

**LA DIMENSIONE EUROPEA DELL'INSEGNAMENTO: IL CASO
ESTONE.**

**CONSIDERAZIONI FATTE A SEGUITO DI UN CORSO DI
AGGIORNAMENTO IN SERVIZIO NELL'AMBITO DEL PROGETTO
ERASMUS+, AZIONE CHIAVE 1**

Sommario

<u>LA DIMENSIONE EUROPEA DELL'INSEGNAMENTO: IL CASO ESTONE.</u>	1
<u>CONSIDERAZIONI FATTE A SEGUITO DI UN CORSO DI AGGIORNAMENTO IN SERVIZIO NELL'AMBITO DEL PROGETTO ERASMUS+, AZIONE CHIAVE 1</u>	
INTRODUZIONE	4
<u>CAPITOLO PRIMO</u>	6
<u>LA MIA ESPERIENZA DI MOBILITÀ PER L'AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE IN ESTONIA</u>	6
1. PREMESSA	6
2. I PROGETTI ERASMUS+: LA MIA ESPERIENZA IN ERASMUS+KA1	7
3. LA MIA ESPERIENZA	9
3.1 <i>LE DUE SCUOLE DI TALLIN E LA TALLIN UNIVERSITY</i>	9
3.2 ESTONIA. ALCUNI DATI	11
4. BREVI RIFERIMENTI ALLA STORIA ESTONE	13
5. BREVI RIFERIMENTI ALLE INFLUENZE STORICO-CULTURALI NEL CAMPO DELL'ISTRUZIONE	14
<u>CAPITOLO SECONDO</u>	16
<u>L'UTILIZZO DELLE PROVE STANDARDIZZATE PER LA VALUTAZIONE DEI SISTEMI SCOLASTICI NEI PAESI OECD</u>	16
1. L'AFFERMAZIONE INTERNAZIONALE DELLE PROVE STANDARDIZZATE NELL'EDUCATION	17
<u>CAPITOLO TERZO</u>	20
<u>RISULTATI OTTENUTI DAGLI STUDENTI ESTONI NEI TEST PISA</u>	20
1. I DATI SPECIFICI DELL'ESTONIA	20
2. COMMENTO AI DATI PISA DEL 2015	25
<u>CAPITOLO QUARTO</u>	29
<u>IL SISTEMA EDUCATIVO ESTONE E LE SUE POLITICHE SOCIALI</u>	29
1. STRUTTURA DEL SISTEMA SCOLASTICO ESTONE	29
2. I CAMBIAMENTI CHE HANNO PRODOTTO L'ATTUALE SISTEMA EDUCATIVO	33
2.1 LE RIFORME NEL SETTORE DELL'ISTRUZIONE DALLA LA FINE DEGLI ANNI '80 AD OGGI	33
3. LE POLITICHE SOCIALI ADOTTATE NEL CAMPO DELL'ISTRUZIONE	34

<u>CAPITOLO QUINTO</u>	37
<u>THE ESTONIAN LIFELONG LEARNING STRATEGY 2020 E IL CURRICULUM PER COMPETENZE</u>	37
1. ESTONIAN LIFELONG LEARNING STRATEGY 2020	37
2. LE COMPETENZE NEL CURRICULUM	41
2.1 LE COMPETENZE	41
2.2 I SUBJECT FIELDS	44
2.3 I CROSS-CURRICULAR TOPICS	44
2.4 IL CURRICULUM DELLA LINGUA STRANIERA NELLA FORMAZIONE DELLE COMPETENZE GENERALI UN ESEMPIO	45
<u>CAPITOLO SESTO</u>	49
<u>INTERPRETAZIONI POSSIBILI DEI RISULTATI DEI TEST PISA ESTONI: ANALISI DA PARTE DI OSSERVATORI INTERNI ED ESTERNI</u>	49
1. ANALISI DA PARTE DI OSSERVATORI INTERNI	49
2. ANALISI DA PARTE DI OSSERVATORI ESTERNI	52
<u>CONCLUSIONI</u>	57
BIBLIOGRAFIA	58

Introduzione

Obiettivo di questo studio è indagare quali dinamiche, nell'ambito delle grandi survey educative, che adottano misure e comparazioni sul piano internazionale, abbiano reso possibile la posizione dell'Estonia ai primi posti nella classifica PISA dell'OECD ormai da più di un decennio.

L'analisi delle politiche educative di questo paese, approfondite dopo una mia visita di aggiornamento in servizio in Progetto Erasmus KA1, sarà condotta attraverso riflessioni che ruotano attorno alle seguenti, forse anche ingenua, domande: le ottime performance degli alunni estoni negli ultimi 15 anni come sono state possibili? I processi che le hanno determinate sono esportabili? Il mio contributo in questo ambito si interroga sulla riproducibilità di tali percorsi ma soprattutto sulla comprensione di fenomeni storici e culturali e sulle politiche educative che lo hanno reso possibile. A tal proposito si introdurrà la mia esperienza di aggiornamento in Estonia come punto di partenza e si andrà successivamente ad analizzare la nascita e il ruolo delle grandi indagini internazionali sul governo dei processi educativi per poter capire sotto quali parametri e attraverso quali infrastrutture sociali e tecniche l'analisi dei processi educativi di ogni paese aderente all'OECD viene condotta. In altre parole quali sono stati e saranno gli indicatori di qualità attraverso i quali tali brillanti performance dei quindicenni estoni sono state giudicate.

Un intero capitolo sarà quindi dedicato all'analisi della documentazione prodotta nell'ambito dell'analisi PISA (Programme for International Student Assessment, che fornisce un'articolata piattaforma di prodotti e di dati on line) riguardo l'Estonia, in virtù della quale si sono accesi i riflettori su questo paese ed è giustamente aumentato il peso significativo delle politiche dell'education di questo minuscolo stato dell'Europa.

Nei capitoli successivi viene indagato il sistema educativo estone e le politiche educative adottate per garantire pari opportunità educative a tutta la popolazione scolastica, criterio che sembra aver garantito la fattibilità di tali eccezionali risultati; successivamente in particolare sarà esaminato come il nuovo curriculum per competenze attualmente in vigore per il periodo 2014-2020, abbia accolto le indicazioni della Raccomandazione del Parlamento Europeo del 2006, relativa all'individuazione di competenze chiave per l'apprendimento permanente. Di tale fatto si cercherà di misurare l'impatto sulla politica

scolastica quotidiana e di come le competenze di base di matrice europea siano state declinate all'interno del curriculum nazionale con l' *Estonian Lifelong Learning Strategy 2020* per poter guidare e tarare la società estone verso la realtà di questo nostro mondo del XXI secolo.

Da ultimo si passerà, prima di giungere alle conclusioni, ad analizzare come la “letteratura” sul caso abbia prodotto le proprie interpretazioni sul fenomeno estone, passando in rassegna l' analisi del fenomeno da parte sia di osservatori interni che esterni e stranieri. Interessante è stato conoscere come i principali attori delle politiche estoni sull'educazione siano stati “costretti” a riflettere su se stessi e sull'efficacia di quanto fattivamente intrapreso con scelte politiche attive, flessibili, di immediata ricaduta ed efficienti.

Nella conclusione i vari aspetti dell'indagine certamente sono ripresi e ricondotti a considerazioni anche personali più generali per tessere insieme i fili di quanto detto nei vari capitoli di questa analisi, nel tentativo, speriamo riuscito, di dare risposte alle domande iniziali.

CAPITOLO PRIMO

LA MIA ESPERIENZA DI MOBILITÀ PER L'AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE IN ESTONIA

1. Premessa

Non ero mai stata prima in Estonia, e nemmeno avrei mai pensato di andarci. Ma ora è diverso: una visita di carattere professionale è quasi necessaria; ne sono appena tornata, ma la necessità di riflettere, sapere di più, dare ragioni, motivare è veramente forte e oggi sta dando vita a questo lavoro di approfondimento perché quello a cui questa piccola società di persone gentili, amichevoli ma con un alto livello di istruzione ha dato luogo è veramente rilevante, quasi eccezionale. Mentre la fama dei finlandesi si è sparsa nel mondo dell'istruzione all'indomani dei primi test PISA, dove sono apparsi prima nazione europea, quella degli estoni, appena di fronte ad Helsinki nel Golfo di Finlandia, e del loro superare i finlandesi negli ultimi anni dei test sembra aver avuto meno risonanza.

Ma non è tutto. Gli estoni sono riusciti a tirarsi fuori, all'indomani della caduta della Cortina di ferro, da quella pesante crisi generata dal collasso dell'URSS, di cui erano parte integrante, creando una delle economie più attive e innovative tra le ex repubbliche sovietiche. C'è molto per alimentare curiosità e desiderio di conoscere, ma prima forse è meglio capire come è nata la mia esperienza di mobilità per aggiornamento professionale in Estonia all'interno del programma Erasmus Plus KA1.

2. I Progetti Erasmus+: la mia esperienza in Erasmus+KA1

Erasmus Plus è il programma dell'Unione europea per l'Istruzione, la Formazione, la Gioventù e lo Sport 2014-2020; approvato con il Regolamento UE n. 1288/2013¹ del Parlamento Europeo e del Consiglio, combina e integra tutti i meccanismi di finanziamento attuati dall'Unione Europea fino al 2013: in tal modo si può ottenere una visione d'insieme delle opportunità di sovvenzione disponibili, rimuovendo le barriere tra le varie tipologie di progetti già esistenti; vuole inoltre attrarre nuovi attori dal mondo del lavoro e dalla società civile e stimolare nuove forme di cooperazione. Nasce da una forte motivazione perché Erasmus+ si inserisce in un contesto socio-economico che vede, da una parte, quasi 6 milioni di giovani europei disoccupati, con livelli che in alcuni paesi superano il 50%. Ma allo stesso tempo si registrano oltre 2 milioni di posti di lavoro vacanti e un terzo dei datori di lavoro segnala difficoltà ad assumere personale con le qualifiche richieste. Ciò dimostra il sussistere di importanti deficit di competenze in Europa.

Quindi Erasmus+ è pensato per dare risposte concrete a queste problematiche, attraverso opportunità di studio, formazione, di esperienze lavorative o di volontariato all'estero. La qualità e la pertinenza delle organizzazioni e dei sistemi europei d'istruzione, formazione e assistenza ai giovani sono incrementate attraverso il sostegno al miglioramento dei metodi d'insegnamento e apprendimento, a nuovi programmi e allo sviluppo professionale del personale docente e degli animatori giovanili, e attraverso una maggiore cooperazione tra il mondo dell'istruzione e della formazione e il mondo del lavoro per affrontare le reali necessità in termini di sviluppo del capitale umano e sociale, in Europa e altrove.

All'interno di tale grande opportunità formativa europea diverse "azioni" hanno luogo, in particolare i progetti di mobilità Erasmus+ KA1 sono incentrati sulla formazione del personale della scuola per la crescita professionale e lo sviluppo di nuove competenze.

L'Azione chiave 1 (KA1)– Mobilità individuale a fini di apprendimento – comprende, infatti, la mobilità dello staff (in particolare docenti, leader scolastici, operatori giovanili) e la mobilità per studenti dell'istruzione superiore e dell'istruzione e formazione professionale. Sono importanti gli obiettivi prioritari che tale azione prevede, e cioè:

¹ www.erasmusplus.it

- il miglioramento delle competenze;
- il miglioramento della capacità di determinare cambiamenti in termini di modernizzazione e apertura internazionale all'interno delle organizzazioni scolastiche;
- il miglioramento della qualità del proprio lavoro e delle attività rivolte agli studenti ;
- il miglioramento delle opportunità di sviluppo professionale e di carriera;
- il miglioramento delle competenze nelle lingue straniere;
- il miglioramento della motivazione e della soddisfazione nel proprio lavoro quotidiano.

I principali destinatari del programma per i progetti nel settore dell'istruzione scolastica sono: dirigenti scolastici, insegnanti, studenti delle scuole superiori e personale della scuola ed è proprio dentro questo “contenitore” che è iniziata la mia esperienza.

3. La mia esperienza

L'Istituto di Istruzione Superiore Eliano Luzzatti di Palestrina (RM), dopo aver presentato una proposta di progetto per ottenere un finanziamento europeo, ha beneficiato di una sovvenzione² Erasmus+KA1 nel biennio 2016/18 per 23 mobilità all'estero; noi personale della scuola abbiamo potuto scegliere tra un periodo di insegnamento, di formazione in un istituto partner europeo e la partecipazione a corsi strutturati, eventi formativi o job-shadowing, ovvero periodi di osservazione in un istituto partner di un altro paese. La mia esperienza, svolta lo scorso autunno dal 10 al 16 settembre 2017 e organizzata dall'agenzia Best Practices Benchmarking, a Tallin in Estonia e a Helsinki in Finlandia, ha significato in dettaglio la partecipazione ad un corso strutturato che ci ha permesso di contattare tutti gli attori principali dell'Istruzione dei due paesi sia pure in un arco di tempo limitato ad una settimana. L'esperienza, rilevante e assolutamente fondamentale per la comprensione delle dinamiche legate alle ottime performance dei due paesi nei test PISA, ha dato inizio a tutta una serie di riflessioni e di approfondimenti di ricerca che costituiscono la base e l'intento di questo lavoro che si focalizza in particolare sull'Estonia.

3.1 Le due scuole di Tallin e la Tallin University

Le attività svolte e Tallin hanno riguardato la visita, l'incontro con il dirigente scolastico e con gli insegnanti locali, il teacher observation presso due scuole: Lilleküla Gymnasium³,



Figura 1 Lilleküla Gymnasium di Tallin

² Sovvenzione di 42.246,00€ con convenzione n. 2016-1-ITA2-KA101-023577

³ indirizzo: Kuldnoka 24, Tallin <http://www.lillekyla.edu.ee>



Figura 2 XXI Kool di Tallin

e Tallinn 21 School⁴. La prima è una scuola periferica di Tallin particolarmente nota per l'ottima capacità organizzativa, l'intero ciclo dell'istruzione obbligatoria, l'integrazione di studenti stranieri e il dipartimento di robotica. La seconda è una delle scuole più centrali e rinomate della città, gode di fama ben motivata ed è ambita dalla maggior parte degli studenti del ciclo superiore di istruzione per la sua struttura articolata tra architettura moderna e di stampo sovietico, per la qualità e l'alto livello di competenze

raggiunte dagli studenti e la complessità dell'offerta formativa. Inoltre le dinamiche di approfondimento del sistema scolastico e la riflessione sulla situazione dell'istruzione nel paese si sono tenute in due sessioni di workshop e approfondimento presso la Tallinn University⁵, Dipartimento di Pedagogia, tenute dal direttore di dipartimento Prof. Mart Laanpere e dal suo assistente James Sunney Quaicoe.

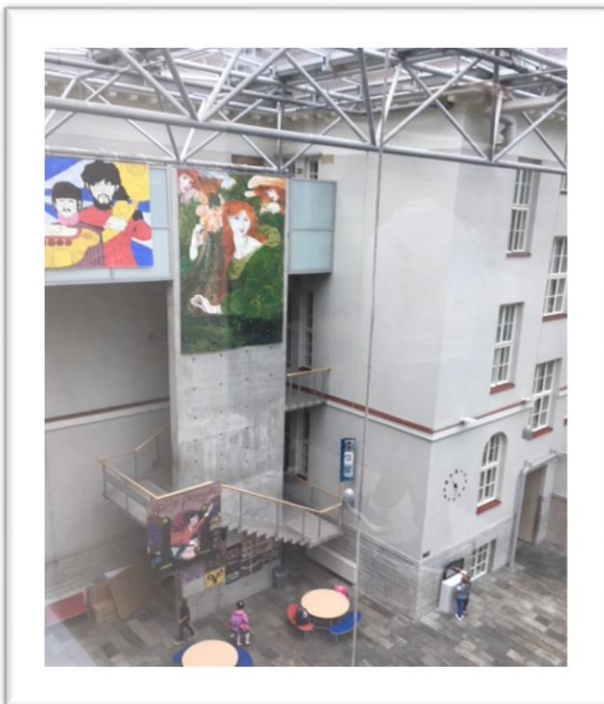


Figura 3 Cortile interno della Scuola XXI di Tallin

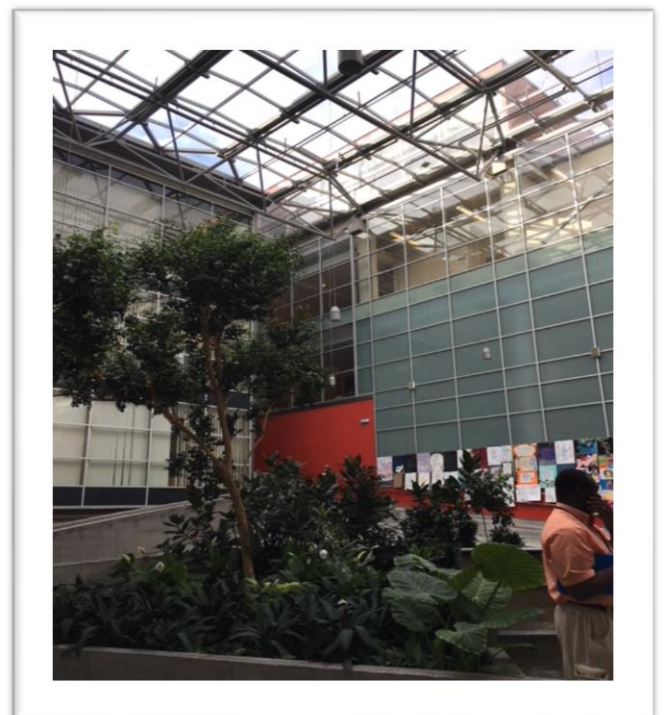


Figura 4 Altro dettaglio del cortile interno

⁴ indirizzo: Raua 6, Tallin

⁵ indirizzo: Narvaa Maantee 25, Tallin

Il lavoro procederà ora fornendo delle informazioni di carattere statistico, economico e storico necessarie per inquadrare a pieno la società di cui mi sto interessando.

3.2 Estonia. Alcuni dati



Population: 1.3 Million

Size: 45 227 km²

Capital: Tallinn

Language: Estonian, Russian

Ethnic Estonians: 69%

Member of EU: 2004

Currency: Euro (2011)

GDP per capita: 29 543 USD

Public debt: 9% of GDP

Unemployment: 6%

Exports: machinery 21%, wood 9%, metals 9%, furniture 7%, food 4%

Gli elementi fondanti per interpretare i dati forniti dalla tabella sono quelli relativi alla limitata superficie del territorio (45.000 km²), all'esiguo numero di abitanti (1.3 milioni), e all'ammontare del PIL di USD 29.543 pro capite, che la rende una degli stati più poveri tra i paesi OCSE, rispetto alla media OCSE di USD di 39.333⁶.

Tale premessa risulta assolutamente discordante con i dati seguenti: l'Estonia ha uno dei più forti sistemi di istruzione tra i paesi OCSE, raggiunge risultati di eccellenza nei test PISA ed è tra le nazioni del mondo la più digitalizzata⁷. Infatti :

- I cittadini o i residenti hanno un'unica carta di identità elettronica : ne sono attive 1.2 milioni su una popolazione di 1.3 milioni
- Dal 2015 il paese è coperto al 100% dalla connessione a banda larga
- 100% delle scuole e degli uffici governativi e 80% delle abitazioni hanno una connessione a banda larga

⁶ dati OCSE relativi al 2014

⁷ Santiago e al

- 110% di connessione mobile sul territorio
- 99% dei trasferimenti bancari viene effettuato on line
- 95% delle dichiarazioni dei redditi viene effettuato on line tramite la e-Tax Board
- L'identità digitale dà inoltre accesso a tutta una serie di servizi pubblici on line, quali:
 - a) la firma elettronica
 - b) il voto elettronico
 - c) e-school
 - d) e-Tax Board
 - e) e-Customs
 - f) e-Health
 - g) e-police
 - h) Mobile parking
 - i) Mobile payments
 - j) Internet banking
 - k) Citizen's Register

La rapidità delle trasformazioni del paese verso la completa digitalizzazione è impressionante. Ecco la storia della *e-Estonia*⁸:

- Negli anni '90 il governo ha introdotto il programma "Tiger Leap " per la connessione ad internet di tutte le scuole della nazione. Da tali anni la connessione wifi è considerata alla stregua di un diritto umano con più di 1.140 punti di accesso pubblico.
- 2000: introduzione dell'e-Tax Board e del m-Parking
- 2003: introduzione dell'ID bus ticket
- 2005: i-Voting
- 2007: lancio e-Police system
- 2008: utilizzo e-Health system
- 2010: utilizzo e-Prescription

⁸ www.e-estonia.com

- 2013: introduzione X-Road Europe e Online Border-Crossing Queue System
- 2014: e-residency

Tutto ciò rende il paese uno dei primi al mondo per innovazione, diffusione ed utilizzo delle nuove tecnologie, tanto da guadagnarsi il soprannome di *e-Stonia*⁹. Nessun'altra nazione al mondo, certamente, ha mai immaginato e realizzato il proprio futuro digitale con tale determinazione e continuità. Cercare di analizzare tali dati sotto l'ottica delle politiche dell'istruzione in questo paese, è uno degli obiettivi primari di questa ricerca.

4. Brevi riferimenti alla storia estone

Il territorio corrispondente all'attuale Estonia è stato per lungo tempo oggetto di dominazioni straniere. Abitata dall'antichità da tribù di ceppo finnico, l'Estonia del Medioevo (XII-XIII secolo) fu contemporaneamente cristianizzata e portata sotto la dominazione teutonica: danese nella parte settentrionale e tedesca in quella più meridionale. Dagli inizi del XVI secolo fino alla Grande Guerra del Nord, l'Estonia rimase sotto il dominio della Svezia, che fu costretta a cederla alla Russia con il trattato di Nystad del 1721. Il dominio degli Zar russi si protrasse fino agli sconvolgimenti provocati dalla Prima guerra mondiale e dalla Rivoluzione di Ottobre del 1917. Fu nel febbraio 1918 che il paese cercò di affermare la propria identità nazionale con la dichiarazione d'indipendenza a cui seguì una guerra di indipendenza conclusasi nel 1920 con la nascita del nuovo stato che entrò nella Società delle Nazioni nel 1921. L'occupazione sovietica del 1940 e quella nazista durante la Seconda guerra mondiale sono gli eventi più importanti di quegli anni, a cui seguì nel 1944 la rioccupazione sovietica e la perdita dell'indipendenza. Solo con la dissoluzione dell'Unione Sovietica nell'agosto del 1991, l'Estonia ebbe di nuovo riconosciuta l'indipendenza e si dotò di una forma politica di repubblica democratica. Seguì l'adesione alla UE nel 2004 e l'entrata nell'euro nel 2011.

⁹ fonte: www.e-estonia.com

5. Brevi riferimenti alle influenze storico-culturali nel campo dell'istruzione

La cultura estone ha subito fortemente l'influenza svedese durante la sua storia quando già nel XVII secolo, sotto il dominio svedese, fu fondata la prima università (1632 a Tartu) e le scuole secondarie; già in precedenza, con la diffusione del movimento luterano in tutta l'Europa del Nord, con l'idea portante della salvezza individuale mediante un rapporto diretto e costante con Dio attraverso la lettura quotidiana della Bibbia, nell'Estonia sotto l'influenza svedese fu reso impossibile sposarsi senza saper leggere.

Durante il periodo della Lega Anseatica dei porti baltici sotto l'influenza tedesca l'aristocrazia giunse dalla Germania e trasformò la città in uno dei più importanti e ricchi centri commerciali del Baltico. Tale influenza nei secoli fu continua, anche se, a seguito della Grande Guerra del Nord, l'impero svedese fu costretto a cederla all'Impero russo con il trattato di Nystad del 1721.

Ma la forte rilevanza data all'istruzione dalla cultura tedesca all'inizio dell'Ottocento, quando in Germania furono istituite scuole primarie pubbliche, scuole secondarie di élite sotto alti standard educativi e allo stesso tempo i primi grandi centri universitari di ricerca, si manifestò anche nell'Estonia di allora che fu parte integrante di tali cambiamenti,

Anche l'influenza dell'Impero russo in ambito culturale non è da sottovalutare, il paese baltico costituiva una regione in rapida crescita economica da supportare col rafforzamento del sistema di istruzione e di incentivi individuali per gli alti standard dell'istruzione accademica. Nel 1897 un censimento dell'Impero russo rendeva noto che il 97% degli estoni era in grado di leggere e scrivere, mentre nel resto delle provincie russe la media era di solo il 33%.

Successivamente, dopo un breve periodo di indipendenza tra le due guerre mondiali l'Estonia di nuovo è parte non della Russia, ma stavolta dell'URSS dal 1944 al 1991. Gli alti standard internazionali dell'Unione Sovietica nelle discipline scientifiche come la matematica e la fisica teorica hanno ulteriormente rafforzato le già alte tradizioni di ricerca scientifica degli estoni, facendo sì che questo paese diventasse un punto nevralgico tecnologico sovietico che includeva anche la realizzazione di software. E non solo: questi 50

anni sotto il regime comunista hanno anche significato che quel sistema elitario ereditato dalla tradizione tedesca nell'istruzione secondaria diventasse più diffuso ed equamente accessibile. L'istruzione fu resa obbligatoria a tutti per sette anni, poi estesa a nove. In questi anni sensibile fu la crescita in generale dell'istruzione secondaria e delle scuole tecniche- professionali, tanto quanto dell'istruzione universitaria con un numero sempre crescente di laureati.

Dell'attuale sistema d'istruzione estone si parlerà in un apposito capitolo.

CAPITOLO SECONDO

L'UTILIZZO DELLE PROVE STANDARDIZZATE PER LA VALUTAZIONE DEI SISTEMI SCOLASTICI NEI PAESI OECD

La scelta della destinazione del nostro periodo di formazione all'estero in Erasmus plus KA1, è stata fortemente influenzata dalla fama che nazioni come Finlandia ed Estonia hanno conquistato di recente nel mondo della scuola a seguito dei risultati dei test PISA.

Per chi come me insegna inglese in una scuola secondaria, il generale punto di riferimento nella propria formazione didattica è stato sempre il mondo anglosassone e tutta la grande rivoluzione portata avanti nella metodologia di insegnamento delle lingue straniere che, dagli anni '80 del secolo scorso, ha marcato profondamente il panorama del mio versante scolastico. La mia lunga partecipazione ai partenariati europei e l'apertura alla conoscenza di altri sistemi educativi non aveva mai avuto modo di confrontarsi con le realtà di queste due nazioni europee, balzate inaspettatamente in vetta alla classifica PISA dell'OECD dall'inizio degli anni duemila.

Ritengo necessario quindi analizzare in questo capitolo i grandi mutamenti avvenuti nella governace del mondo dell'educazione in seguito all'introduzione delle prove standardizzate di valutazione, in che modo l'idea della misurazione, della comparazione e non da ultimo della competizione tra paesi i principali sia diventata una pratica diffusa, i nuovi attori che ne sono emersi, concentrandomi poi sull'indagine PISA e le sue caratteristiche, per capire meglio sotto quali parametri il "mondo educativo" estone, con il quale mi sono confrontata, è stato analizzato.

1. L'affermazione internazionale delle prove standardizzate nell' education

A partire dagli anni duemila in campo educativo emergono nuovi fenomeni su scala internazionale che coinvolgono l'ambito europeo, e tutti i paesi dell'OECD (Organization for Economic Cooperation and Development)¹⁰. Tali fenomeni sono legati alla produzione di grandi indagini internazionali (PISA¹¹,PIACC¹²,PIRLS¹³,TIMSS¹⁴,CIVED¹⁵) che mettono a disposizione per governi, scuole, esperti, ricercatori e organismi nazionali, i grandi dati, come strumento cruciale di governo in materia di istruzione. Il cambiamento di focus è nel fatto che questi dati, raccolti su larga scala, non sono più rivolti a comunità chiuse di esperti che li studiavano, analizzavano in forme di gestione e valutazione proprie, ma sono diventati, da data base statici, sistemi *open data e open access* cioè più accessibili e più dinamici.

Che cosa vuol dire tale mutamento nel campo educativo? E' il terreno della valutazione degli apprendimenti degli studenti che viene interpretato e letto come elemento generante i parametri di giudizio dei sistemi educativi nazionali. Ciò ha implicato non solo una valutazione ma una profonda trasformazione delle politiche scolastiche e formative.¹⁶ Ora i Big data “parlano”, prendono il posto delle teorie educative e definiscono le politiche educative sulla base dell' "evidence based education", cioè basata sull'evidenza empirica dei dati di ricerca.

¹⁰ In Italiano OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo Sviluppo Economico)

¹¹ Programme for International Student Assessment

¹² Programme for the International Assessment of Adult Competencies

¹³ Progress in International Reading Literacy Study

¹⁴ Trends in International Mathematics and Science Study

¹⁵ The Civic Education Study

¹⁶ Giancola , Viteritti *Il ruolo delle grandi surveys in campo educativo* 2015

Chi sono i grandi attori che generano, collezionano, diffondono e analizzano i grandi dati educativi a livello internazionale? IEA (International Association for the Evaluation of Educational Achievement) e OECD si palesano come network internazionali già a partire dagli anni '50 del secolo scorso; la prima nasce nel 1958 ad Amsterdam e viene accreditata nel 1967 dall'UNESCO come entità legale internazionale in campo educativo, la seconda, nata prima sotto il nome di Organisation for European Economic Cooperation agli inizi degli anni '50 sotto l'influenza del Piano Marshall americano, e ora OECD, ha stabilito come propria mission “ *to promote policies that will improve the economic and social well being of people around the world*”¹⁷. Il suo interesse per gli ambiti di ricerca sull'istruzione è già forte nel 1968 quando si fonda in seno all'OECD il CERI (Centre of Educational Research and Innovation) che cerca di fornire dei parametri comparativi internazionali ai sistemi educativi dei vari paesi membri.

Ma è alla fine degli anni '90 che nasce in OECD l'esigenza di misurare con parametri standard le competenze degli studenti di 15 anni di età prossimi a concludere il loro ciclo di studi obbligatorio. Come risposta al quesito basilare “ *What is important for citizens to know and to be able to do?*”¹⁸, nasce l'indagine triennale conosciuta come Programme for International Students Assessment-PISA ; ora¹⁹ campioni di studenti vengono sottoposti a test per verificare il livello di acquisizione di conoscenze e abilità essenziali per una partecipazione consapevole alla società moderna. Le materie testate sono scienze, l'abilità della lettura e matematica, ma sotto la seguente ottica: “ *The assessment does not just ascertain whether students can reproduce knowledge; it also examines how well students can extrapolate from what they have learned and can apply this knowledge in unfamiliar settings both in and outside of schools*”²⁰. Inoltre il test comprende anche un questionario relativo al background familiare e scolastico e alle proprie esperienze di apprendimento. Ai dirigenti delle scuole scelte come oggetto del test si chiede di rispondere anche in relazione al sistema scolastico e all'ambiente di apprendimento. Altri test facoltativi sono stati introdotti. Globalmente l'ultima *big survey* ha interessato 72 paesi del mondo con un

¹⁷ www.oecd.org

¹⁸ OECD PISA 2015 Result in focus 2015

¹⁹ ultima indagine è stata quella del 2015

²⁰ OECD PISA 2015 Result in focus 2015

numero stimato di 540.000 studenti coinvolti come rappresentanti di circa 29 milioni di quindicenni di quasi tutto il mondo.

Certamente l'ammontare di tali numeri lascia stupefatti: un tale ampio numero di partecipanti e utilizzatori e la standardizzazione dei metodi che garantisce la comparabilità dei risultati ha portato ad una maggiore visibilità pubblica dei dati, diventati oggetto di dibattiti pubblico tra esperti, operatori scolastici e i policy makers. Si parla ora di "datificazione" di "depolicizzare e tecnicizzare" le politiche del campo educativo, di dispositivi *theory free*²¹, di *counterproductivity*²² nell'uso dei data, si discute di come il produrre statistiche sia in grado di riflettere una realtà sempre più dinamica²³.

Il dibattito tra gli esperti del settore è complesso, i rischi di tali dinamiche sono già in parte stati individuati, ma per noi operatori scolastici un risultato importante si è già raggiunto: diventare utenti un po' più esperti, sapere cosa c'è dietro e in che modo i dati vadano ad agire sulle politiche scolastiche a scala locale e nazionale non è poca cosa. Significa utilizzarli come strumenti che accompagnano la nostra azione professionale, su cui riflettere e ragionare per la rilevanza sociale e culturale che hanno sul piano tecnico professionale e politico come interlocutori e come educatori molto più competenti e consapevoli.

²¹ Giancola, Viteritti *Il ruolo delle grandi surveys in campo educativo* 2015

²² Nòvoa A., *Numbers Do Not Replace Thinking*

European Educational Research Journal Volume 12 Number 1 2013 12:1, 139-1

www.worlds.eu/EERJ

²³ Borer V., Lawn M. *Governing Education systems by shaping data: from the past to the present, from national to international perspectives.* in European Educational Research Journal Vol 12 Number 1 2013 disponibile su www.worlds.eu/EERJ

CAPITOLO TERZO

RISULTATI OTTENUTI DAGLI STUDENTI ESTONI NEI TEST PISA

La sezione seguente, di carattere molto più tecnico delle precedenti, intende riassumere ed evidenziare le prestazioni degli studenti estoni da quando la nazione ha preso parte ai test PISA nel 2006 e quindi rispetto alle performances degli anni 2006, 2009, 2012 e 2017.

1. I dati specifici dell'Estonia

PISA 2015 - Performance in science, reading and mathematics

		Science mean score	Reading mean score	Mathematics mean score	
	OECD average	493	493	490	OECD average
1	Singapore	556	535	564	Singapore
2	Japan	538	516	532	Japan
3	Estonia	534	519	520	Estonia
4	Taiwan	532	497	542	Taiwan
5	Finland	531	526	511	Finland
6	Macao	529	509	544	Macao
7	Canada	528	527	516	Canada
8	Vietnam	525	487	495	Viet Nam
9	Hong Kong	523	527	548	Hong Kong
10	China	518	494	531	China
16	Germany	509	509	506	Germany

Source: PISA 2015 - OECD © DW

Figura 3 Tabella 1: fonte OECD

La presente tabella, di facile e rapida consultazione, non ha bisogno di interpretazioni nella sua immediatezza; costituisce la base di lavoro di questo approfondimento, o meglio il punto di partenza, il desiderio spontaneo e legittimo di “capire”, la naturale curiosità di insegnante di andare a vedere, di verificare, di poter avere la rivelazione del “quid” , del

fattore X che può farti giungere alla dimensione perfetta, alla Neverland da raggiungere per la risoluzione istantanea di tutte le problematiche professionali della classe insegnante italiana. L'enfasi non è da sottovalutare: tale era il mio stato d'animo, le mie aspettative anche un po' ingenuie di fronte all'opportunità di andare sul posto, di entrare in una scuola, respirare e annusare l'aria dei "migliori" degli *high performers* in PISA 2015, dei migliori d'Europa, di quelli che, prima della notorietà in tale ambito, nessuno avrebbe mai immaginato di vedere seduti sul podio mondiale dell'education!

La seconda tabella illustra l'andamento diacronico dei risultati ottenuti dai ragazzi estoni nell'arco dei dieci anni che intercorrono tra la prima e l'ultima valutazione dei test. Risultati sempre molto più alti della media dei paesi OECD nelle tre materie target.

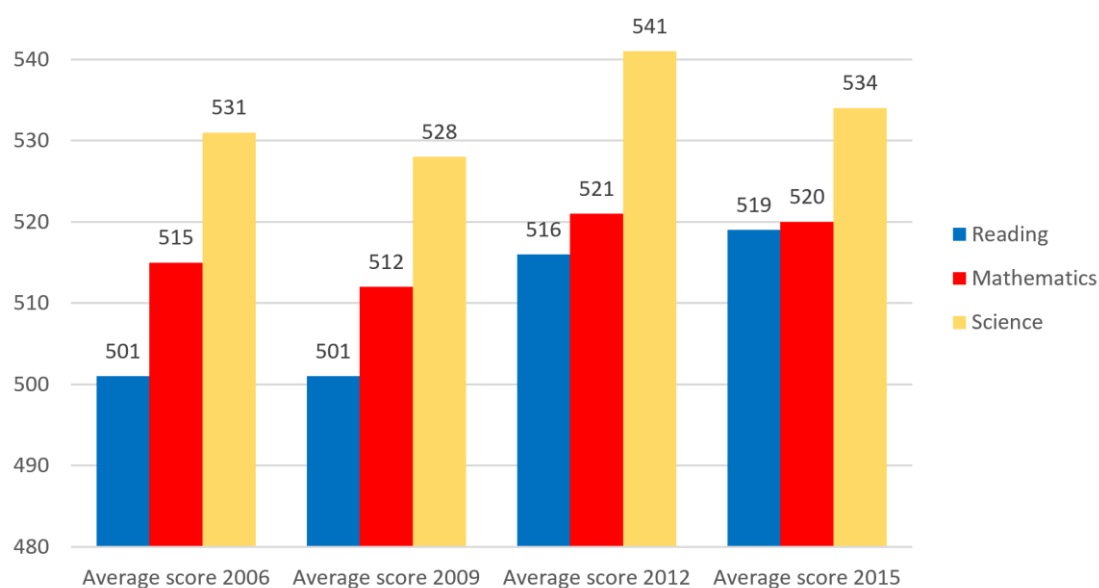


Figura 2 Tabella diacronica delle performances tra il 2006 e il 2015.

L'accessibilità estrema dei dati PISA 2015 presenti sul sito OECD permette di incrociare i risultati in varianti ancora più significative. Le tabelle seguenti valutano i seguenti indicatori con le spiegazioni tradotte dal sito PISA 2015.

- Media nazionale estone -

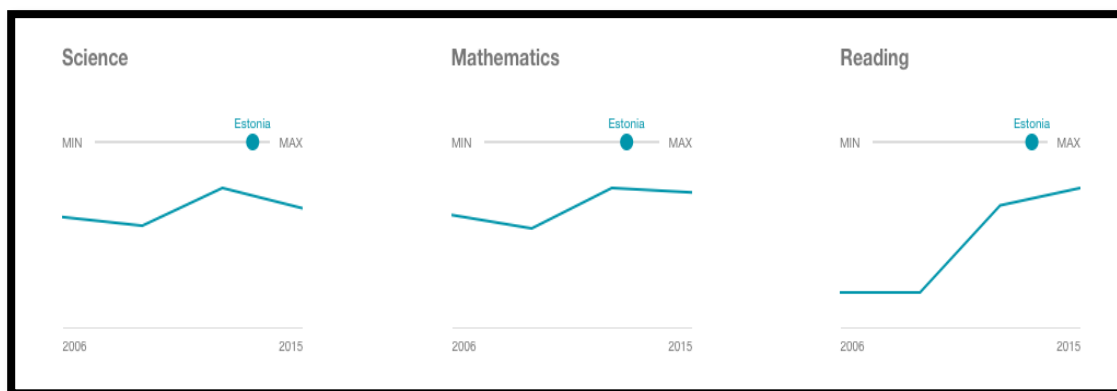


Figura 3 Average performers Fonte OECD 2015

- Studenti con alti livelli di punteggio sanno usare idee e concetti astratti di carattere scientifico per spiegare fenomeni ed eventi complessi mai incontrati prima. In matematica sono in grado di adoperare un pensiero e ragionamento matematico avanzato. Nella lettura sanno dedurre informazioni localizzate e l'organizzare in modo non evidente in un testo o in un grafico. -

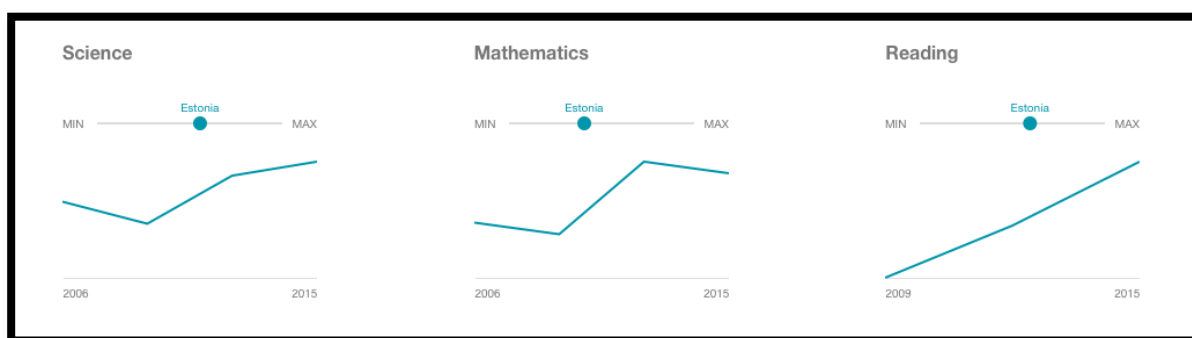


Figura 4 Share of top performers. Fonte OECD 2015

- Gli studenti con basse performance in scienze non sono in grado di usare conoscenze scientifiche di base per interpretare dei dati e giungere a conclusioni scientificamente valide. In matematica non sanno calcolare il prezzo approssimativo di un oggetto in un' altra valuta o paragonare la distanza totale tra due percorsi alternativi. Nella lettura faticano ad identificare l'idea principale di un testo.-

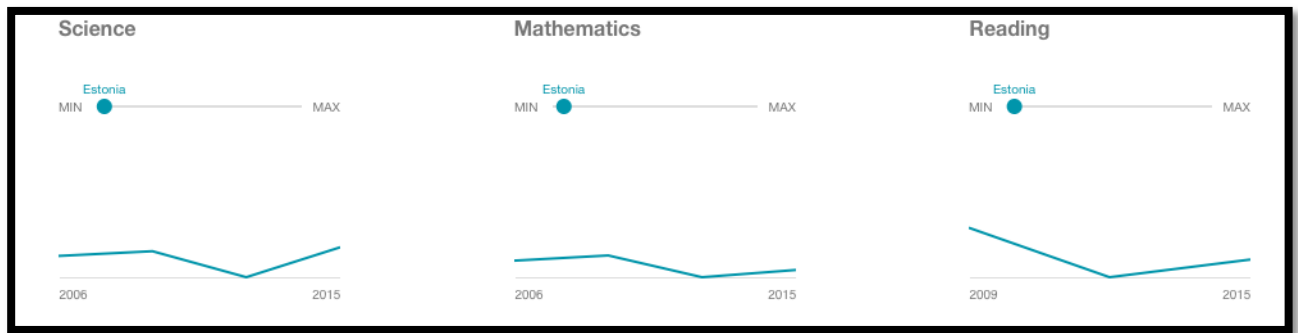


Figura 5 Share of low performers. Fonte OECD 2015

- In molti paesi i ragazzi raggiungono prestazioni leggermente più alte delle ragazze in scienze. Sono più bravi in matematica nella maggior parte dei paesi, mentre le ragazze sono migliori nella lettura in quasi tutti i paesi e i tipi di economie in cui vivono. I grafici sottostanti si riferiscono alla differenza in favore dei ragazzi o delle ragazze.-

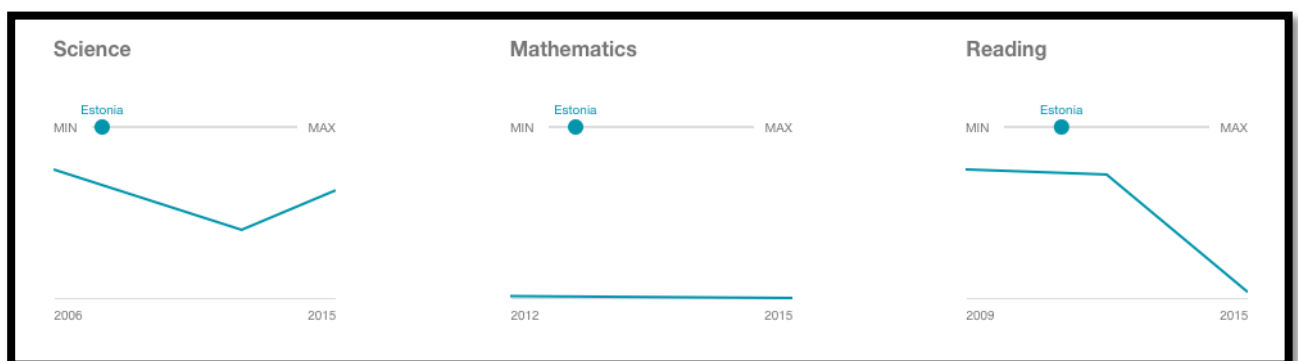


Figura 6 Performance gap between boys and girls. Fonte OECD 2015

- La scuola dovrebbe fornire una buona istruzione a tutti gli studenti, nonostante l'istruzione o la posizione sociale dei genitori. I test PISA valutano fino a che punto le differenze siano associate allo status sociale dei genitori, valutano anche il divario di performance tra studenti svantaggiati e non. Identificano anche la percentuale di studenti che ottengono buoni risultati nonostante la bassa estrazione sociale (chiamati resilient students). -

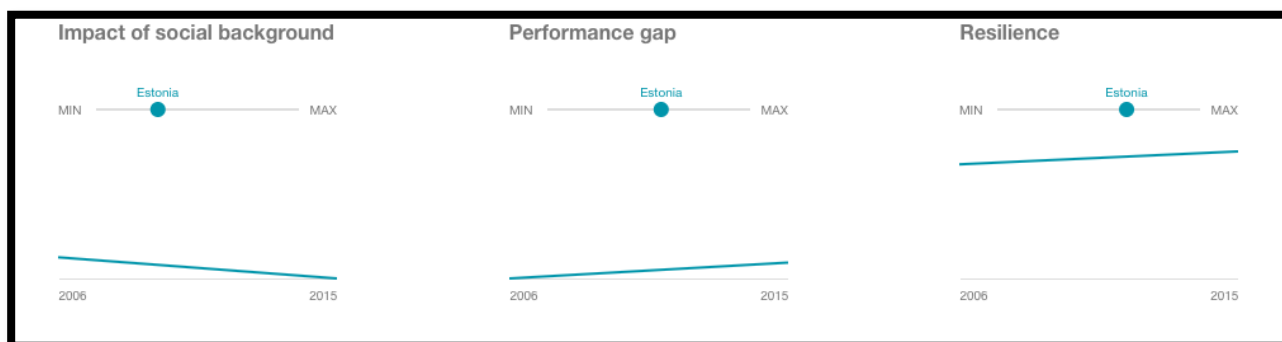


Figura 7 Social equity. Fonte OECD 2015

- Molti paesi trovano difficile dare lo stesso livello di opportunità educative agli immigrati. I test PISA valutano come tali studenti abbiano successo rispetto ai loro pari del posto e misurano la differenza di performance tra i due gruppi. Considerano anche i fattori di contesto, come la percentuale di studenti immigrati e la probabilità per loro di essere messi in scuole con una alta percentuale di studenti svantaggiati socialmente.-

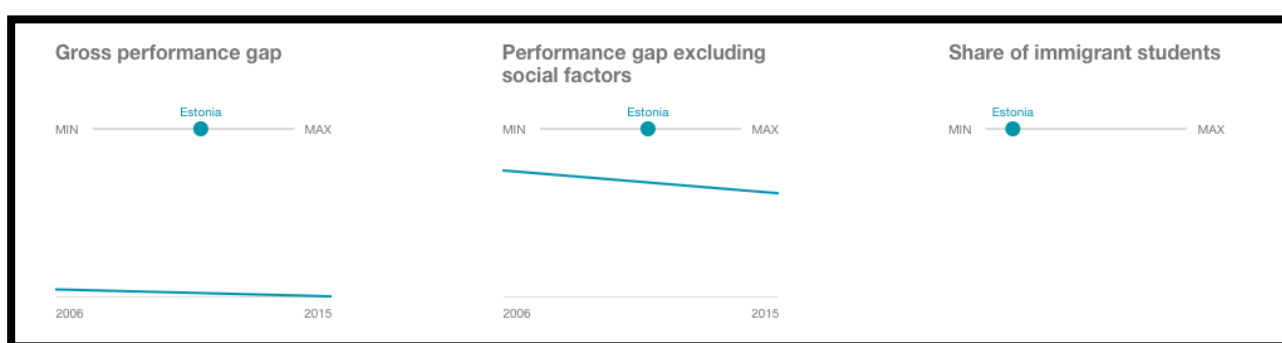


Figura 8 Immigrant students. Fonte OECD 2015

- Gli adolescenti che si sentono parte di una comunità scolastica e godono di buone relazioni con i propri genitori e insegnanti sono più propensi al successo scolastico e sono più felici della propria vita. Pisa 2015 analizza per la prima volta il benessere degli studenti, il loro senso di appartenenza alla scuola ma anche le relazioni con i propri pari e insegnanti, la loro vita in famiglia e come passano il tempo fuori casa.-

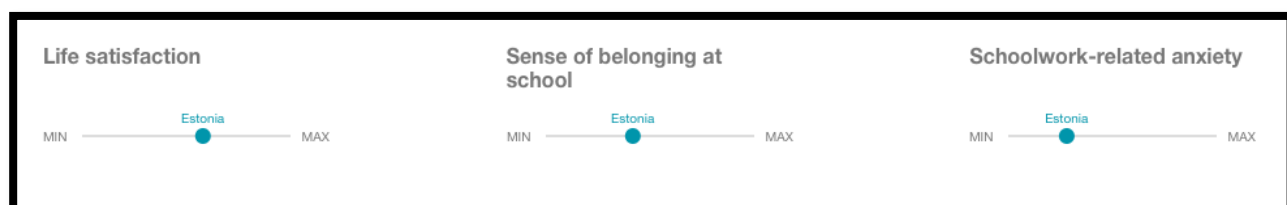


Figura 9 Students' well being. Fonte OECD 2015

2. Commento ai dati PISA del 2015

E' evidente che tutte le tabelle qui sopra riportate non fanno che confermare i dati mostrati precedentemente nelle figure 1 e 2. Ma certamente la loro fruibilità immediata per noi non esperti del settore non fa altro che aumentare il senso di frustrazione e disaffezione verso la realtà scolastica italiana posizionata in ben altre zone della classifica PISA. Non è certo il compito di questo approfondimento stigmatizzare e discutere sulle performance degli studenti italiani in relazione a quelli estoni, ma certamente noi insegnanti della scuola pubblica italiana avremmo mille motivi per spiegare almeno il posizionamento non lusinghiero dei nostri ragazzi.

Riportando il focus sulla realtà estone quello che si deduce dai commenti sui dati del Ministero dell'Istruzione e della Ricerca Estone²⁴ è che lo studente medio ha ottenuto un punteggio pari a 524 punti in termini di competenze in scienze, lettura e matematica nell'ambito del test PISA. Il punteggio è notevolmente superiore alla media OCSE pari a 486 punti e colloca l'Estonia al vertice delle classifiche dei Paesi dell'OCSE per le competenze degli studenti. Nel 2015 in Estonia c'erano 11.491 studenti di 15 anni; la metà

²⁴ https://www.hm.ee/sites/default/files/pisa_2016_booklet_eng.pdf

di loro (5,587) è stata sottoposta al test . Del totale del numero erano 2,788 ragazze e 2799 ragazzi provenienti da 209 scuole e per la maggior parte frequentanti la classe 9²⁵.

I risultati comparati con quelli degli anni precedenti sono stabili e molto buoni in tutte e tre le materie del test, e secondo l'indagine risultati così lusinghieri sono ottenuti con risorse finanziarie minori e un ammontare di anni di studio inferiori a quelli della media dei paesi OECD. Il numero degli alunni definiti *top performers* ²⁶ è cresciuto in tutte e tre le materie, mentre il numero di studenti deboli nella lettura è diminuito. I progressi più rilevanti sono stati fatti nella lettura, specie dei ragazzi. Ma in tutte le variabili testate c'è una significativa differenza di risultati nelle performance dei ragazzi la cui lingua di istruzione è il russo ²⁷, sebbene la situazione negli anni tende a migliorare. Comunque al momento il gap con le scuole la cui lingua di istruzione è l'estone rimane quasi di un intero anno scolastico. ²⁸

Se analizziamo le singole materie cominciando da scienze, il Ministero Estone riporta che le competenze e conoscenze dei quindicenni estoni in biologia, geografia, chimica e fisica sono tra le migliori del mondo: primi in Europa e terzi nel mondo dopo Singapore e Giappone e con un risultato medio di 534 punti contro una media OECD di 493. E vale la pena sottolineare che sono cresciuti del 13.5% i *top performers* rispetto alla media OECD dell' 8%; più del 90% degli studenti estoni posseggono almeno un livello di base di conoscenze in tutte le materie scientifiche, il che significa, viceversa, che in Estonia c'è il minor numero di studenti al di sotto di conoscenze base in tali materie.²⁹ Per quel che riguarda il gap tra ragazzi e ragazze in tale ambito si può tranquillamente affermare che non esiste. ³⁰

Passando alla matematica gli studenti estoni si piazzano al secondo posto in Europa dopo la Svizzera e al nono posto nel mondo con un'attribuzione di 520 punti contro 490 di media OECD; il 14.2% sono *top performers* in matematica (media OECD 10.7%), mentre

²⁵ vedi capitolo successivo per la suddivisione del sistema scolastico estone

²⁶ Figura 4

²⁷ Il 78% degli studenti ha svolto i test PISA 2015 in estone, mentre il 22% in russo.

²⁸ https://innovesamy.sharepoint.com/personal/ramune_innove_ee/Documents/PISA%20voldik/PISA_ENG_2015_voldik_web_final.pdf?slrid=88d43d9e-504d-4000-c88a7534c2b9b3

²⁹ Figura 5

³⁰ Figura 6

è quasi al 90% la quantità di studenti che posseggono conoscenze e competenze di base, il che posiziona l'Estonia tra i migliori 5 paesi al mondo. E quello che ancora colpisce è l'assoluta mancanza di differenze di genere anche quando si parla di matematica.

Analizzando poi l'abilità della lettura, si vede che l'Estonia è la terza in Europa dopo la Finlandia e l'Irlanda e la sesta nel mondo con un punteggio medio di 519 (media OECD 493). Il ministero dell'Istruzione estone non può non mettere in risalto come i risultati dei propri studenti sia migliorati in modo ragguardevole dal 2006, (infatti il numero dei *top performers* è cresciuto del 5% rispetto al 2009, tanto quanto è diminuito quello dei *low performers*) e che non ci siano molte altre nazioni in grado di vantare un simile trend. Riguardo alle differenze di genere tra ragazzi e ragazze nella lettura, che era di 44 punti nel PISA 2012, ora è soltanto di 28 punti.

Riferendoci ora al background socioeconomico degli studenti estoni, l'indagine PISA 2015 ³¹ mette in luce come il 48% degli studenti con bassa provenienza sociale abbia conseguito punteggi molto alti in scienze, ponendo l'Estonia al primo posto in Europa e al sesto nel mondo, e le fonti del Ministero riportano che l'apprendimento scolastico è influenzato solo dell'8% dall'ambiente familiare.

La figura n.8 relativa alla situazione dei migranti ne sottolinea il numero limitato e le dinamiche della loro integrazione, ma può essere anche interessante considerare come il fenomeno stia mutando secondo i dati riportati nella tabella sottostante.

Migration of population, 2005, 2010, 2013, 2014 and 2015

Year	Immigration	Emigration
2005	1,436	4,610
2010	2,819	5,294
2013	4,098	6,740
2014	3,904	4,637
2015	15,413	13,003

³¹ Figura 7

Per finire i dati relativi al benessere degli studenti, inseriti da PISA 2015 per la prima volta, mostrano una situazione di soddisfazione media nei confronti della propria vita (sedicesimo posto tra i paesi OECD e nono in Europa) e nel senso di appartenenza alla propria scuola; importante è la bassa percentuale del proprio stato di ansia correlato allo stress da prestazioni scolastiche .

CAPITOLO QUARTO

IL SISTEMA EDUCATIVO ESTONE E LE SUE POLITICHE SOCIALI

Dopo un'analisi così dettagliata sui risultati PISA 2015 dell'Estonia si può partire da una considerazione di base: certamente il sistema scolastico estone deve essere tra i più efficaci per riuscire a trasmettere un insegnamento di alta qualità a tutti gli studenti come in questo caso. Quindi è certamente giunto il momento di analizzare il sistema educativo estone e le sue politiche sociali.

1. Struttura del sistema scolastico estone

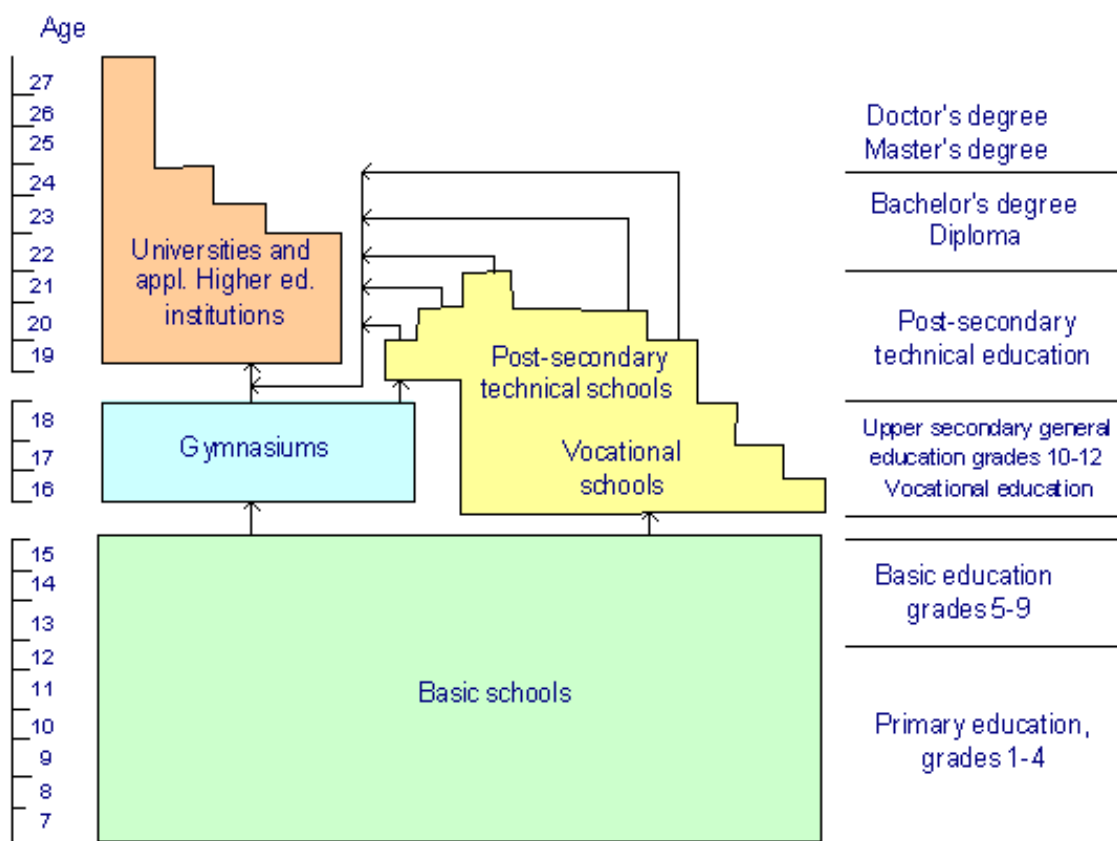


Figura 1 Struttura sistema scolastico estone.

L'*Alusharidus* (istruzione prescolastica) che compare nella Figura 2 sottostante è fornita dagli *lasteaed* (asili nido) e da altri istituti d'assistenza prescolastica e non fa parte del sistema d'istruzione formale. Essa comprende tutti gli istituti d'assistenza prescolastica pubblici e privati che forniscono vitto ed istruzione pre-primaria ai bambini dai 3 ai 7 anni.

Il sistema d'istruzione obbligatoria estone invece si divide in tre parti:

- L'istruzione obbligatoria inizia a 7 anni e continua fino al completamento della *põhiharidus* (istruzione primaria - 9 anni) o fino ai 17 anni d'età, anche senza diploma di *põhikool* (scuola primaria).
- *keskharidus* (istruzione secondaria), che consiste nella *üldkeskharidus* (istruzione secondaria generale), nella *kutsekeskharidus põhihariduse baasil* (istruzione secondaria professionale successiva alla scuola primaria) e nella *kutsekeskharidus keskhariduse baasil* (istruzione secondaria professionale successiva all'istruzione secondaria generale). L'istruzione secondaria non è obbligatoria, ma è necessario completarla per poter intraprendere gli studi al livello superiore.
- *kõrgharidus* (istruzione superiore), fornita dalle *ülikool* (università) e dal *rakendus kõrgkool* (settore dell'istruzione superiore applicata). Le università forniscono anche corsi d'istruzione superiore professionale. Gli istituti d'istruzione superiore professionale propongono corsi che rappresentano il primo grado dell'istruzione superiore e corrispondono ai corsi di laurea di primo grado (Bachelor) delle università.

La frequenza scolastica obbligatoria è di dieci anni. Le amministrazioni locali devono garantire un posto a scuola a ogni bambino che vive nel proprio territorio. I genitori possono iscrivere i bambini ad una scuola di propria scelta anche al di fuori del comune se ci sono posti disponibili.

Gli alunni stranieri in età di scuola dell'obbligo vengono integrati nella classe adatta alla loro età, e viene loro fornita assistenza individuale al fine di aiutarli a raggiungere il livello scolastico equivalente.³²

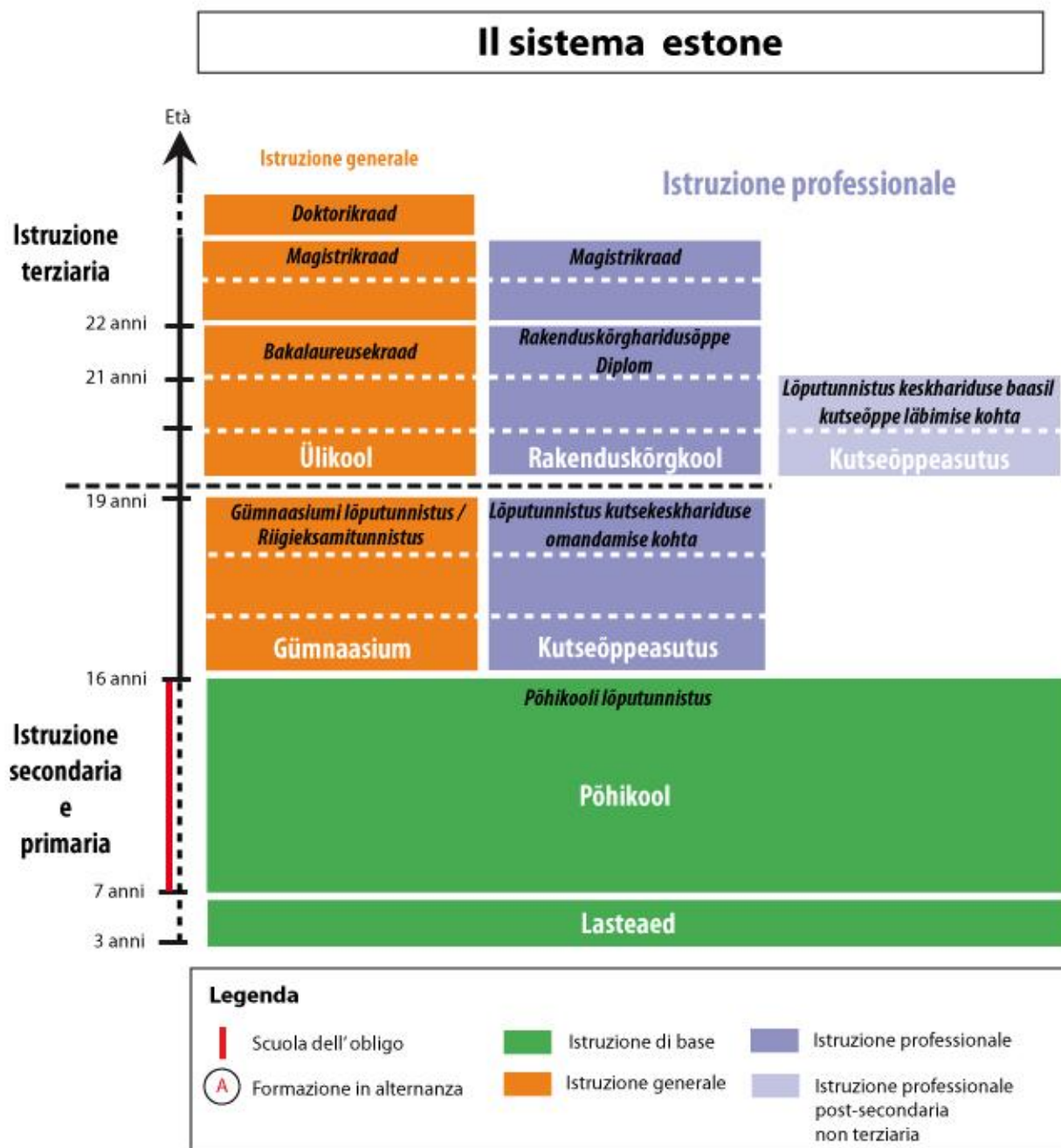


Figura 4 Struttura sistema scolastico estone con nomi in lingua locale

³² Fonte <http://www.portaledeigiovani.it/scheda/sistema-scolastico-estonia>

Il sistema di valutazione degli studenti estoni si basa su esami a carattere nazionale, test a campione nazionali e una regolare valutazione all'interno della classe da parte degli insegnanti. Alla fine dell'istruzione obbligatoria e cioè a 16 anni, gli studenti devono aver raggiunto un livello soddisfacente (*satisfactory* che corrisponde al voto 3 su una scala da 1 a 5) sulle materie curriculari e presentare un proprio lavoro creativo all'interno dei *cross curriculum fields*, mentre devono essere testati su tre materie (lingua estone, matematica e una materia a scelta dello studente) con un tipo di esame obbligatorio e standardizzato. Ciò serve a fornire parametri oggettivi e comparabili del raggiungimento da parte dello studente degli obiettivi di apprendimento finali imposti dal curriculum nazionale.³³

L'istruzione secondaria superiore (nelle classi 10-12) si acquisisce fino all'età di 19 anni. Il curriculum scolastico prevede lo studio di materie obbligatorie e facoltative che lo studente deve affrontare per poter accedere all'esame finale. Allo studente viene richiesto

- a) di completare un curriculum scolastico di almeno 96 corsi individuali, ognuno di 35 h, a livello "soddisfacente" (*satisfactory*, che corrisponde al voto 3 su una scala da 1 a 5),
- b) di affrontare un esame di stato in lingua estone, (o lingua estone come seconda lingua per la minoranza linguistica russa) , matematica e una lingua straniera.
- c) di passare l'esame di scuola secondaria superiore gestito dalla singola scuola
- d) di completare un proprio progetto di ricerca o un lavoro pratico negli ambiti enucleati dai cross curriculum topics durante l'intero periodo di studio

Il conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore permette allo studente di continuare negli studi di istruzione universitaria o di ottenere un diploma di scuola professionale .³⁴

³³ <https://www.hm.ee/en/national-curricula-2014>

³⁴ <https://www.hm.ee/en/activities/pre-school-basic-and-secondary-education>

2. I cambiamenti che hanno prodotto l'attuale sistema educativo

2.1 Le riforme nel settore dell'istruzione dalla la fine degli anni '80 ad oggi

L'inizio del primo periodo delle riforme che fortemente hanno marcato il distacco dell'impostazione sovietica della concezione dell'educazione in Estonia, si può datare con precisione al 1987, quando un congresso di insegnanti si schierò contro il sistema scolastico di stampo sovietico chiedendo con forza una forte indipendenza per l'istruzione estone. Questo nuovo movimento guidò le linee direttive del nuovo curriculum ancor prima che la nazione ottenesse l'indipendenza, quando la maggior parte delle scuole a lingue estone già ne pianificava la messa in atto nelle classi.

Il nuovo curriculum, passato dopo l'indipendenza dell'Estonia, fu varato nel 1996 e fu certamente visto come uno strumento attraverso il quale mirare ad una società fortemente democratica, dinamica, che guardava all'Europa e che supportava un'economia di libero mercato dopo anni di irreggimentato sistema comunista. Ma la cosa che ha marcato profondamente la "filosofia" del nuovo corso estone alle politiche dell'istruzione, è stato guardare alla Finlandia per costruire un nuovo, efficiente ed efficace sistema scolastico. Esperti del Finnish Board of Education sono stati i consulenti per la definizione dell' Estonian National Curriculum 1996 e alcune caratteristiche del curriculum estone, come garantire l'autonomia scolastica dei curriculum e la definizione degli obiettivi finali di apprendimento, sono state direttamente ispirate da quello finlandese.

Altro punto fondamentale per la definizione delle politiche estoni sull'istruzione è stato quando, dopo aver fatto richiesta per entrare nell'Unione europea, il paese si è approcciato al cosiddetto *aquis communautaire*, cioè tutte le leggi e le norme che un paese deve adottare per diventare un membro effettivo. E' così che sulla cultura di questo paese si sono innestati i principi fondanti delle politiche europee che hanno influenzato fortemente le scelte educative adottate.

Dal 2003 con la comparsa sul campo educativo internazionale delle *Large Surveys* dei macro network IEA e OECD, in Estonia, balzata agli onori della cronaca per gli ottimi risultati raggiunti, si è aperto un grande dibattito a difesa delle politiche educative adottate

che in particolare sottolineano l'equità del sistema educativo e il ruolo di una progressiva e dinamica forma di istruzione basata sulle esigenze del singolo alunno.

Da qui parte, ultima in ordine di tempo, la grande riforma scolastica del 2014 chiamata "*Estonian Lifelong learning strategy 2020*" a cui si dedicherà il prossimo capitolo di questo studio, mentre è importante al momento descrivere quali sono state le politiche sociali adottate in campo dell'istruzione per garantire il raggiungimento di standard così alti.

3. Le politiche sociali adottate nel campo dell'istruzione

Garantire pari opportunità formative, ai propri cittadini è il compito istituzionale di ogni stato democratico, come pure rimuovere ogni tipo di barriera sociale, regionale economica, linguistica e di genere che ne impedisca la sua realizzazione. Quando nel 2006 il primo test PISA ha mostrato che i risultati medi delle scuole in cui si parla russo³⁵ in Estonia erano significativamente più bassi di quelle in cui si parla estone, fondi aggiuntivi sono stati finanziati a tali scuole e nel successivo piano per il 2008/13 il governo si è impegnato a garantire pari opportunità di istruzione rispetto alla diversa origine etnica della sua popolazione.

Sono stati fondati centri di consulenza speciali per garantire un'alta qualità di formazione professionale ai docenti che parlano russo; è stato reso obbligatorio l'insegnamento delle varie materie in estone nelle scuole secondarie superiori di lingua russa, con la creazione del necessario materiale di studio per supportare tale cambiamento. La più importante iniziativa destinata a migliorare le competenze in estone della minoranza che parla russo nella scuola dell'obbligo si chiama *The Estonian language immersion programme* che ha creato una rete di scuole, circa 40 al momento, in cui l'annuale proporzione di contenuti insegnati in estone aumenta proporzionalmente all'aumentare del livello di istruzione.

³⁵ Le scuole estoni in cui si parla russo forniscono istruzione alla percentuale di 26,9% della popolazione che parla tale lingua, il che costituisce la principale minoranza linguistica del paese con 372,480 persone secondo il censimento 2011.

Corsi di formazione in servizio e materiale didattico aggiornato sono stati realizzati per gli insegnanti delle scuole in cui si parla russo per supportare la necessità di una maggiore competenza nella lingua estone, il che ha permesso agli insegnanti madre lingua russa di partecipare a corsi di aggiornamento professionale insieme agli insegnanti estoni e migliorare così la propria formazione.

L'Estonia ha anche messo in atto varie attività di supporto per gli studenti più deboli per garantire loro equità di trattamento ed inclusione nel sistema di istruzione. Coloro che conseguono livelli di rendimento scolastico insoddisfacente alla fine dell'anno, sono seguiti con misure personalizzate di intervento per monitorare i livelli di apprendimento nel corso dell'anno; raramente uno studente estone ripete un anno. Dal 2006 vengono assicurati nella scuola dell'obbligo in modo gratuito i servizi mensa con pasti caldi, i libri di testo e il materiale didattico ad ogni studente proprio per rimuovere ogni tipo di barriera economica e promuovere pari opportunità di accesso all'istruzione. Il massimo numero di studenti in una classe è di 24, e le ore di lezione settimanali variano a seconda del livello di istruzione: dalle 20 del primo anno fino alle 32 dell'anno 8 e 9. Ogni scuola in Estonia deve avere dei coordinatori che si occupano di studenti con bisogni speciali e dal 2007 una direttiva del governo impone di fornire un supporto aggiuntivo e personalizzato agli studenti a rischio di abbandono scolastico. Tale supporto include assistenza psicologica, assistenza per bisogni speciali, logopedia per problemi di linguaggio e consulenza socio pedagogica. Servizi di questo genere sono anche forniti dai centri territoriali di supporto e consulenza istituiti a livello regionale dal 2014 (chiamati anche *Pathfinder centres*) che servono specialmente le aree rurali e il cui fine è quello di ridurre le disuguaglianze relative al luogo di residenza, considerando la grande diffusione delle aree rurali ed isolate al di fuori delle due grandi zone urbane di Tallin e Tartu. Tali centri offrono servizi di consulenza per l'orientamento universitario e la scelte lavorative, consulenza psicologica, supporto per bisogni speciali e terapia del linguaggio per ragazzi e bambini fino a 26 anni; richiedono collaborazione con lo staff della scuola, i genitori e gli assistenti di base e sono i punti di riferimento specie per le piccole realtà urbane e scolastiche delle aree rurali.

Gli studenti con bisogni speciali in Estonia possono fare a scuola in quattro diverse possibilità: 1) in classi regolari con studenti normodotati, 2) in classi speciali formate

all'interno della scuola, 3) in scuole speciali, 4) a casa. L'attuale politica è quella di favorire l'integrazione degli studenti con bisogni speciali nelle classi regolari quando si ritiene ciò possibile, in caso contrario le spese di trasporto sono coperte dal comune. Da notare che per studenti con bisogni speciali si intendono anche quei ragazzi particolarmente dotati che vengono identificati sulla base di test standardizzati, o competizioni nazionali o internazionali per i quali si deve procedere alla stesura di un curriculum personalizzato da parte degli insegnanti o personale specializzato.

Molto in questi termini è stato fatto, ma certamente se seguiamo le indicazioni di un recente e approfondito lavoro dell'OECD del 2016³⁶, ci sono ancora molte politiche scolastiche prioritarie da portare avanti per migliorare l'efficacia del sistema scolastico estone e alcuni punti cruciali da risolvere. Ma a questo argomento si dedicherà il capitolo conclusivo di questo approfondimento.

³⁶ SANTIAGO P., et al., *OECD Reviews of School Resources: Estonia 2016*, OECD Publishing, Paris. 2016 disponibile su <http://dx.doi.org/10.1787/9789264251731-en>

CAPITOLO QUINTO

THE ESTONIAN LIFELONG LEARNING STRATEGY 2020 E IL CURRICULUM PER COMPETENZE

Il Governo estone ha adottato il National Reform Programme “Estonia 2020” nel 2014³⁷; tale programma di riforme nazionali stabilisce gli obiettivi prioritari nella politica del paese basandosi sull’agenda Europa 2020 che è una strategia decennale proposta dalla Commissione Europea nel 2010³⁸. Quest’ultima si basa su una visione di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva ed ha come scopo quello di assicurare lo sviluppo socio economico sostenibile delle nazioni europee fino al 2020. Nel far proprie le finalità proposte dall’Agenda europea, il governo estone ha individuato i due obiettivi prioritari del paese nella crescita della produttività e del lavoro, il che ha dato alle politiche sull’educazione una priorità assoluta attraverso l’elaborazione parallela *dell’ Estonian Lifelong Learning Strategy 2020*.³⁹

1. Estonian Lifelong Learning strategy 2020

Questo “è un documento che guida i più importanti sviluppi nel campo dell’istruzione. E’ la base sulla quale il governo prenderà le sue decisioni per i fondi nell’istruzione per gli anni 2014-2020 e per lo sviluppo dei programmi che sostengono il raggiungimento dei cambiamenti necessari”. Questa è la definizione tradotta dal sito del Ministero dell’Istruzione e Ricerca Estone della riforma approvata nel febbraio 2014 che

³⁷ <https://riigikantselei.ee/en/supporting-government/national-reform-programme-estonia->

³⁸ <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/ALL/?uri=CELEX%3A52010DC2020>

³⁹ <https://www.hm.ee/en/estonian-lifelong-learning-strategy-2020>

ha come scopo principale quello di “fornire a tutta la popolazione estone tutte quelle opportunità di apprendimento, calibrate secondo le proprie necessità e abilità attraverso l’intera durata della vita, per far sì che si possano fruire al meglio tutte le opportunità per una dignitosa attuazione di sé all’interno della società, del proprio lavoro e della propria vita familiare.”⁴⁰

Cinque sono gli obiettivi strategici o le sfide individuate per raggiungere questa finalità generale: a) cambiare approccio al modo di apprendere, b) avere insegnanti e dirigenti scolastico competenti e motivati, c) concordare le opportunità di apprendimento permanente con le necessità del mercato del lavoro, d) garantire un apprendimento permanente attraverso le nuove tecnologie, e) garantire le pari opportunità e una partecipazione crescente all’apprendimento permanente.

Nell’introduzione al documento si legge che “non si tratta di abbozzare una strategia educativa, ma si tratta di una strategia di scelte”⁴¹ educative, e dopo aver giustamente riconosciuto le ottime performance dei propri studenti nei test internazionali⁴², il governo individua i punti critici da cui partire per l’impostazione di scelte strategiche a lungo termine:” *The results of our people with higher education only rank as average*”... “ *there is a lack of resolve and creativity in using different skills in new contexts, the decline in age-related skills proficiency is too rapid, and older generations have lower information-processing skills and lack the courage to use computers. Our formal education provides a good basis but skills have to be actively used in daily activities as well as in work life, since the principle “use it or lose it” really does apply. We have to openly acknowledge that unused skills have no intrinsic value in themselves*”⁴³.

Complessa è l’individuazione dei punti critici in dettaglio: si parla di politica poco incisiva verso i diversamente abili, di abbandono scolastico, specie maschile in tutti i livelli di istruzione, di segregazione di genere nel mercato del lavoro⁴⁴, di 1/3 di popolazione lavorativa senza qualifica professionale, di discrepanza tra istruzione e necessità del mondo

⁴⁰ <https://www.hm.ee/en/estonian-lifelong-learning-strategy-2020>

⁴¹ pag.2 <https://www.hm.ee/en/estonian-lifelong-learning-strategy-2020>

⁴² PISA 2006, 2009, 2012. PIAAC 2013

⁴³ pag 2 <https://www.hm.ee/en/estonian-lifelong-learning-strategy-2020>

⁴⁴ p.e. solo al 31% la percentuale di studentesse di scienze e ITC

del lavoro, disinteresse e mancanza di motivazione degli adulti ad aumentare il loro livello di apprendimento, di scarso appealing sociale della professione di insegnante tra i giovani, di piccole scuole superiori che non riescono ad offrire un ampio ventaglio di offerta formativa, di scuole professionali relegate a scuole di second'ordine non per studenti bravi e motivati, di un numero in aumento di studenti universitari a cui non è seguito un pari aumento di standard nelle loro formazione e di una scarsa mobilità all'estero. Si torna di nuovo a parlare delle scuole in lingua russa che non forniscono agli studenti della scuola obbligatoria buone abilità nella lingua estone e i cui risultati nelle abilità di base risultano, come abbiamo già visto, più bassi delle scuole in lingua estone.

Dopo tale impietosa analisi dei punti cruciali, il documento ovviamente elabora tutta una serie di obiettivi intermedi e a lungo termine sulle priorità prima individuate, ma quello che si deve mettere in evidenza in questa politica di scelte educative rigorose e stringenti è che il paese nella sua riforma scolastica ha fatto proprie le indicazioni della *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente*⁴⁵. Tale *Raccomandazione* perora fortemente la necessità “*di disporre di un'ampia gamma di competenze chiave per adattarsi in modo flessibile a un mondo in rapido mutamento e caratterizzato da forte interconnessione*”⁴⁶. Individua poi la necessità di assicurare a tutti i cittadini europei l'acquisizione di quelle competenze chiave individuali mediante le quali adattarsi con flessibilità a tutti i continui cambiamenti economici e sociali della globalizzazione. In particolare si sottolinea che “*occorre rispondere alle diverse esigenze dei discenti assicurando la parità e l'accesso a quei gruppi che, a causa di svantaggi educativi determinati da circostanze personali, sociali, culturali o economiche, hanno bisogno di un sostegno particolare per realizzare le loro potenzialità educative. Esempi di tali gruppi includono le persone con scarse competenze di base, in particolare con esigue capacità di scrittura, i giovani che abbandonano prematuramente la scuola, i disoccupati di lunga*

⁴⁵ Raccomandazione (2006/962/CE)

⁴⁶ Raccomandazione (2006/962/CE) Competenze Chiave per l'apprendimento permanente — Un Quadro di Riferimento Europeo

durata e coloro che tornano al lavoro dopo un lungo periodo di assenza, gli anziani, i migranti e le persone disabili.”⁴⁷ Quindi per fornire uno strumento di riferimento comune e giungere al conseguimento di obiettivi comuni, viene individuata una lista di “*competenze chiave necessarie per la realizzazione personale, la cittadinanza attiva, la coesione sociale e l’occupazione in una società della conoscenza*”, tali competenze sono identificate come una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto.

Nel quadro di riferimento si delineano otto competenze chiave:

- 1) comunicazione nella madrelingua;
- 2) comunicazione nelle lingue straniere;
- 3) competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
- 4) competenza digitale;
- 5) imparare a imparare;
- 6) competenze sociali e civiche;
- 7) spirito di iniziativa e imprenditorialità;
- 8) consapevolezza ed espressione culturale.

La Raccomandazione certamente è rivolta a che gli Stati membri sviluppino l’offerta di competenze chiave per tutti nell’ambito delle loro strategie di apprendimento permanente, tra cui le strategie per l’alfabetizzazione universale e le utilizzino nell’istruzione e la formazione iniziale verso tutti i giovani.

Come l’Estonia ha fatto propria la Raccomandazione del 2006 anche all’interno del proprio curriculum nazionale è il prossimo passaggio di questo studio.

⁴⁷ Raccomandazione (2006/962/CE) Competenze Chiave per l’apprendimento permanente — Un Quadro di Riferimento Europeo

2. Le competenze nel curriculum

2.1 Le competenze

“A basic school has a role to play in both learning and education. The school shall contribute to growing youth into a creative, diverse personality who are able to self-actualize in full-fledged manner in different roles: in the family, at work and in public life”⁴⁸. Iniziano così i Learning and educational objectives dell’istruzione obbligatoria estone, seguiti da ulteriori specificazioni, ma quando si passa al comma 4 è la parola Competences che già alla pag. 4 del documento appare come titolo. Se ne dà subito una definizione: competenza è “the aggregate relevant knowledge, skills and attitudes that ensure the ability to operate creatively, in an enterprising way and flexibly in a particular area of activity or field”.⁴⁹

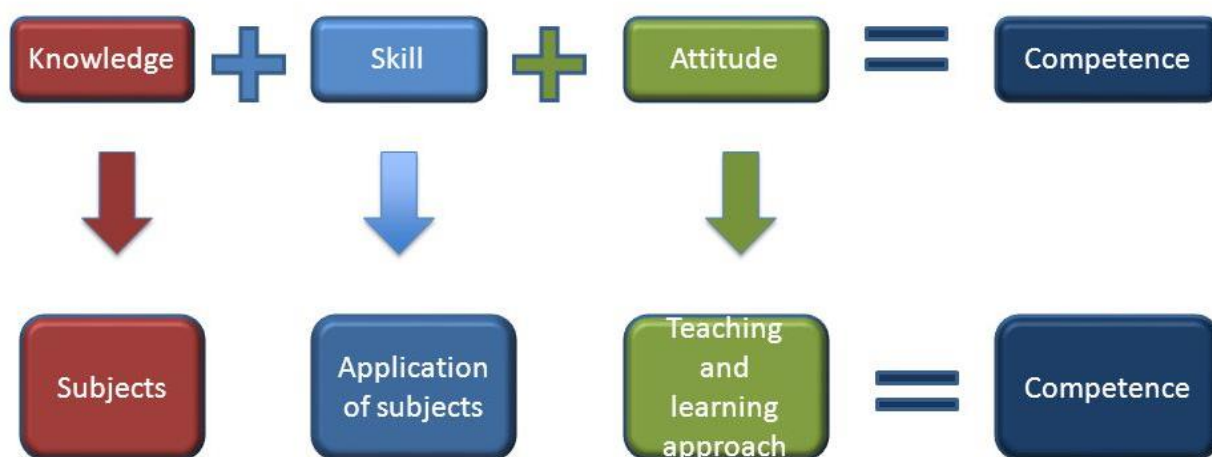


Figura 5 Spiegazione della definizione di competenze

Una definizione forte, chiara con parole chiave che echeggiano all’impostazione della Raccomandazione 2006: *knowledge, skills, attitudes.....creatively, enterprising, flexibility*. Poi il legislatore si fa specifico, si passa subito col dire che le competenze si dividono in generali e in quelle legate alle materie di studio. Le competenze generali coprono un ambito interdisciplinare e sono sviluppate da tutte le materie a scuola, nelle attività

⁴⁸ <https://www.hm.ee/en/national-curricula-2014> National curricula for basic schools pag.3, comma 3

⁴⁹ idem pag. 4 comma 4

extracurricolari e in quelle fuori dalla scuola; attori principali nel monitorarne e dirigerne lo sviluppo sono gli insegnanti sia in una reciproca cooperazione che in collaborazione con la famiglia. Poi al punto 6 se ne fornisce un dettagliato elenco:

1) **cultural and value competence** - ability to evaluate human relations and activities from the standpoint of generally accepted moral norms; to sense and value one's ties with other people, the society, nature, the cultural heritage of one's own country and nation and those of others, and events in contemporary culture; to value creation and shape the sense of aesthetics; to value general human and societal values, to value human, cultural and natural diversity; to acknowledge one's values.

2) **social and citizen competence** – the ability to become self-actualized; to function as an active, aware, helpful and responsible citizen and to support the democratic development of society; to know and follow values and standards in society; to respect the rules of various environments and societal diversity, the particularities of religions and nations; to engage in cooperation with other people in different situations; to accept differences in people and their values and to take them into account in interacting with people.

3) **self-management competence** – the ability to understand and evaluate oneself, one's weaknesses and strengths; to analyse one's behaviour in different situations; to behave safely and adhere to healthful lifestyles; to solve communication problems.

4) **learning to learn competence** – ability to organise the learning environment individually and in a group, and to procure the information needed for learning, hobbies, health behaviour and career choices; to plan studies and follow the plan; to use the outcome of the learning in different situations and for solving problems; to associate acquired knowledge with what has been learned before; to analyse one's knowledge and skills, motivation and self-confidence and on that basis, the need for further learning.

5) **communication competence** – ability to clearly, relevantly and politely express oneself in both one's mother tongue and foreign languages, taking into account situations and understanding partners in communication and the safety of communication; to introduce oneself, present and justify one's positions; to read, make a difference between

and understand informative texts and fiction; to write different types of texts, using appropriate referencing, linguistic devices and a suitable style; to prioritise correct use of language and rich expressive language and style of communication based on mutual agreement.

*6) **mathematics, natural sciences and technology competence** – the ability to use the language, symbols and methods characteristic of mathematical applications in school and everyday life; the ability to describe the surrounding world with the help of natural science models and measurement tools and to make decisions based on evidence; to understand the importance and limitations of natural sciences and technology; to use new technologies purposefully.*

*7) **entrepreneurship competence** – ability to create ideas and implement them, using the acquired knowledge and skills in different areas of life and activity; to see problems and the opportunities that lie within them, to contribute to solving problems; to set goals and carry them out, to make plans, introduce and execute them; to organise joint activities and take part in them, to show initiative and take responsibility for the results; to react creatively, innovatively and flexibility to changes; to take judicious risks.*

*8) **digital competence** – the ability to use developing digital technology for coping in a quickly changing society for learning, acting as a citizen as well as communicating in communities; to use digital means for finding and preserving information and to evaluate the relevance and trustworthiness of the information; to participate in creating digital content; including creation and use of texts, images, multimedia; to use suitable digital tools and methods for solving problems, to communicate and cooperate in different digital environments; to be aware of the dangers of the digital environment and know how to protect one's privacy, personal information and digital identity; to follow the same moral and value principles as in everyday life.*

Le specificazioni sono inequivocabili, il testo è chiaro e non è soggetto a fraintendimenti, le otto competenze chiave sono rispecchiate in pieno nelle indicazioni della *Raccomandazione 2006*, i contenuti sono attualissimi.

2.2 *I subject fields*

Nelle pagine successive del Curriculum Nazionale si individua il concetto di *subject fields* (materie che condividono stessi contenuti e obiettivi, ad esempio l'area linguistica tra la lingua estone, e le lingue straniere usate) il cui necessario primo obiettivo di insegnamento è quello di dar forma alle competenze corrispondenti che sono appoggiate sugli obiettivi didattici e sui contenuti di apprendimento in uscita di ogni materia. Uno specifico syllabus con la descrizione delle competenze per ogni *subject field* è stato anche creato. Certamente sono state anche individuate le competenze relative ai vari livelli della scuola dell'obbligo, ma sempre con una sorta di intreccio tra quelle generali e quelle relative ai *subject field* appoggiate agli obiettivi di apprendimento da raggiungere. Ogni materia infine ha il proprio syllabus che incorpora i risultati di apprendimento previsti e lo sviluppo delle competenze del *subject field*.

2.3 *I cross-curricular topics*

A livello sempre più allargato dopo i *subject field*, un'altra modularità più vasta consiste nei *cross-curricular topics* che sono l'ambito ulteriormente allargato per integrare le competenze generali, quelle dei *subject field*, e le singole materie in una visione d'insieme che deve rendere l'idea di una società che si sviluppa come un unicum, in cui ogni studente deve mostrare la propria capacità di applicare le sue conoscenze in situazioni ogni volta diverse. Gli argomenti entro cui la creatività degli studenti deve spaziare risultano, ancora e non siamo stupiti, i seguenti: 1) lifelong learning and career planning⁵⁰ 2) environment and sustainable development 3) civic initiative and entrepreneurship 4) cultural identity 5) information environment 6) technology and innovation 7) health and safety 8) values and morals. Ognuno di questi punti porta con sé uno scopo basilare a cui deve tendere l'istruzione di ogni alunno (di cui si fornisce solo per il punto 1 la declinazione come esempio). Ognuno di questi argomenti è obbligatorio e non è insegnato come materia a sé stante ma all'interno di tutte le materie.

⁵⁰ “lo scopo è quello di formare una persona che è preparata ad imparare per tutto l'arco della vita, avere diverse funzioni e ruoli nel suo ambiente mutevole di apprendimento, di vita e di lavoro, e saper forgiare la sua vita con decisioni consapevoli, incluso scelte di carriera professionali ragionevoli.”

Si tratta dunque di una visione a tutto campo, di un'impostazione di fondo a cui tutto il curriculum tende, a vari livelli e intrecciando e sovrapponendo li stessi denominatori comuni delle competenze all'interno di temi e delle materie singole che però lavorano sempre in sinergia e in cooperazione e mirano alla formazione di un cittadino in grado di affrontare la realtà sempre mutevole e ormai globalizzata.

2.4 Il curriculum della lingua straniera nella formazione delle competenze generali

Un esempio

Sono un'insegnante di inglese da più di trent'anni e così nella lettura delle Appendici al *National curriculum for basic schools* non ho potuto fare a meno di andare a valutare quale ruolo la lingua straniera viene ad avere nella formazione delle competenze generali secondo l'impostazione estone e come viene ad essere tradotta nei passaggi che il curriculum estone propone per l'insegnamento delle competenze.

L'Appendice al punto 1.4 tratta della formazione delle competenze generali sottolineando che attraverso l'insegnamento delle lingue straniere tutte le competenze generali sono sviluppate (*cultural and value competence, social competence, self-management competence, learning to learn competence, communication competence, mathematics competence and entrepreneurship competence*)⁵¹. Mi fa piacere esaminare una per una con la relativa esposizione per meglio approfondire il mio campo di interesse.

La cultural and value competence viene incentivata esponendo gli studenti a culture e valori diversi dai propri basati su elementi culturali e linguistici delle diverse lingue.

La social and citizenship competence viene esercitata in ogni dinamica comunicativa della lingua di tutti i giorni in cui è essenziale conoscere e usare forme linguistiche appropriate; è anche "vitale", dice l'Appendice, "giungere alla conoscenza del background culturale, delle regole di comportamento, delle pratiche sociali dei paesi di cui si studia la lingua". Così questa competenza va ad intrecciarsi con la precedente e le proposte per facilitare l'acquisizione di entrambe vertono su diverse forme di studio come lavori di

⁵¹ Appendice 2 pag. 3 al National Curricula for Basic schools

gruppo, progetti e un'attiva partecipazione ai programmi culturali collegati alla lingua straniera studiata.

La *self-awareness competence* è sviluppata attraverso i temi studiati nella lingua straniera: temi relativi le relazioni umane si possono approcciare in lingua straniera attraverso discussioni, role play e altre attività che aiutano gli studenti meglio a giungere alla comprensione di se stessi. Valutare le proprie forze ed individuare le proprie debolezze significa incentivare la competenza dell'imparare ad imparare.

La *learning to learn competence* è costantemente implementata attraverso tutte le strategie di apprendimento della lingua, mentre l'analisi e la valutazione delle abilità e delle conoscenze raggiunte è un buon momento di riflessione su sé stessi e sul proprio processo di apprendimento.

La *communication competence* è certamente quella centrale nelle competenze generale quando si studia una lingua straniera in relazione alle quattro abilità; questa competenza porta con sé la capacità di comparare la propria e le altre culture e società, di valutare le specificità delle altre culture, di essere tolleranti ed evitare pregiudizi verso ciò che non si conosce.

La *mathematics and natural sciences and technology competence* è associata alla precedente; la propria capacità di comprendere testi reali di vita quotidiana non può prescindere, quando il livello di communication competence aumenta, dall'affrontare testi di ambito scientifico, ad esempio information graphics, tabelle, o altri tipi di testi.

La *entrepreneurial competence*, da ultimo, secondo *l'Appendice*, è fortemente supportata da quella fiducia in se stessi che i parlanti una seconda lingua possiedono. *“Doversi cimentare in un ambiente in cui si parla una lingua straniera amplia le possibilità di implementare gli scopi e le proprie idee e crea le condizioni per cooperare con altri individui con la stessa forma mentis che parlano la stessa lingua straniera”*.

Poi si passa a considerare in modo molto preciso come la lingua straniera possa essere integrata nelle competenze di tutta l'area linguistica e in quelle degli altri *subject fields*, definendo il tipo di materiale didattico da usare per implementare le conoscenze degli studenti anche in altre materie, dando loro gli strumenti linguistici necessari per approcciare temi diversi in aree diverse e sottolineando come la lingua straniera sia la base per accedere ad ogni altro tipo di fonte di conoscenza per la ricerca di materiali in altre discipline.

Da ultimo ciò che ho trovato veramente interessante è la scansione modulare con cui si forniscono opzioni di lavoro per implementare i cross curriculum topics in cui la lingua straniera è di nuovo messa in relazione con le competenze chiave da raggiungere. In pratica il circolo si chiude. Le competenze chiave sono l'obiettivo formativo generale, da perseguire in tutto l'arco della formazione dello studente, da qui si parte con i contenuti da proporre per giungere alle conoscenze, che a loro volta sono integrate attraverso i subject fields basati su competenze comuni che poi si sviluppano allargandosi nei cross curricular topics. L'apprendimento della lingua straniera serve a supportare l'iniziativa dello studente e il suo pensiero attivo attraverso l'uso di fonti sicure e autentiche applicando metodi di lavoro che sviluppano le diverse competenze a cui si tende. Quindi fornire le aree tematiche su cui ci si deve basare per realizzare i cross curriculum topics significa dare a tutte le materie quella corralità necessaria a riprodurre la complessità dell'analisi del mondo reale in cui certamente nessun fenomeno è mai isolato in sé stesso o parcellizzato in assoluto.

Qualche esempio può essere utile per concretizzare quanto detto. All'interno dell'area tematica *Lifelong learning and career planning: learning and working* vediamo quello che ci si suggerisce come ruolo della lingua straniera. “*Foreign language education provides students with the necessary vocabulary for self-analysis and self-presentation to be able to introduce themselves in a foreign language and to communicate their thoughts in a comprehensible manner. Education offers opportunities for direct contacts with the world of employment, e.g., through visits to undertakings, presentations of occupations, professions and further education opportunities related to the subject field. This contributes to the students' skill to prepare necessary documents for continuing their*

*studies and applying for work.”*⁵²

Sto formando dei cittadini di una società sempre in mutamento e complessa questo è il messaggio forte e chiaro, tutte le materie devono contribuire con i loro contenuti a creare un futuro adulto in grado di vivere in un mondo sempre più globale, competitivo e frenetico; un futuro adulto con competenze definite, strutturate e verificate, simulate nel percorso educativo che lo immetterà nel mondo reale.

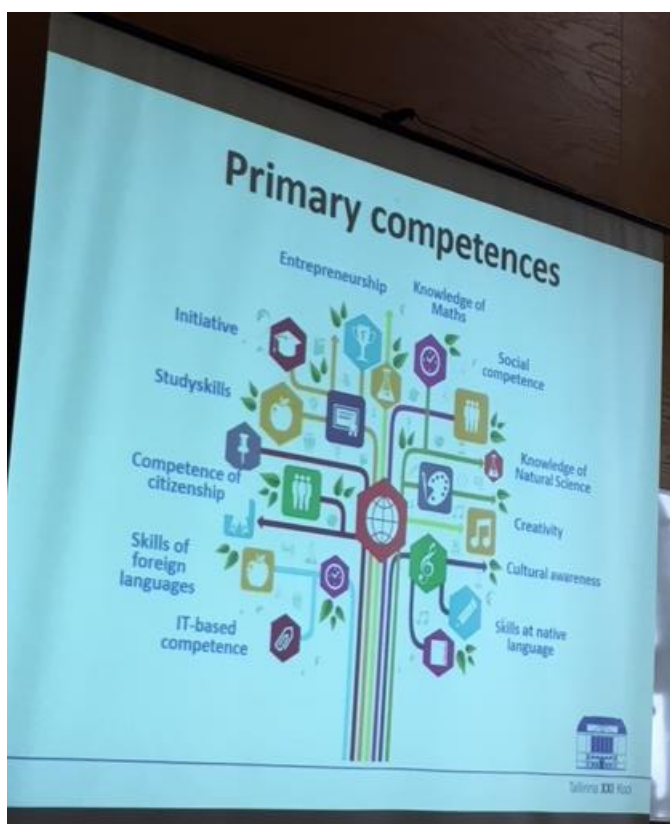


Figura 4 Foto della lezione sulle competenze a Tallin school 21

⁵² idem pag. 5

CAPITOLO SESTO

INTERPRETAZIONI POSSIBILI DEI RISULTATI DEI TEST PISA ESTONI: ANALISI DA PARTE DI OSSERVATORI INTERNI ED ESTERNI

Torniamo dunque al punto di partenza: le performance degli studenti estoni nei test PISA. Si cercherà ora di fornire diverse visioni, diverse interpretazioni del fenomeno che finora si è cercato di descrivere nel tentativo di capire meglio, motivare, trovare risposte alla ovvia e ormai solita domanda: “*Come è possibile ?*”.

1. Analisi da parte di osservatori interni

Ho già parlato nei capitoli precedenti del mio breve soggiorno a Tallin, delle mie visite a scuole locali e all’università, di come il corso strutturato da noi scelto abbia proposto approfondimenti su quello che sembra essere diventata una sorta di *vexata questio* internazionale. Il prof. Mart Laampere, a capo del Centre for Educational Technology dell’Università di Tallin, ha basato una sua intera lezione sull’analisi del fenomeno Estonia e sulla risonanza internazionale dei risultati dei test PISA estoni. Quindi un osservatore interno, di chiara fama locale, che si occupa di competenze digitali, di progettazione di ambienti di apprendimento on line, di libri digitali e di valutazione on line, di smart schoolhouses e di didattica dell’informatica; insomma colui che ha rivoluzionato dal 2003 il dipartimento di Pedagogia dell’Università di Tallin. “*Estonia has very little educational stratification compared with other countries – our educational system is homogenous and egalitarian.*” ha detto. Ha sottolineato come l’alto livello di autonomia delle scuole sia importante, come pure l’ottima preparazione degli insegnanti, sia pur con un’età media alta di 47 anni e una drammatica disparità di numero tra insegnanti donne e uomini; come le scuole forniscano

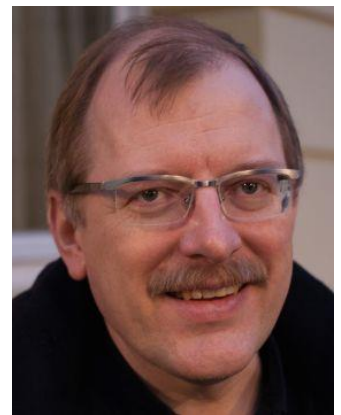


Figura 6 Prof. Mart Laampere Tallin University

pari opportunità a tutti gli studenti e non ci siano differenze tra scuole in ambito urbano e rurale; come le spese nell'istruzione siano aumentate negli ultimi anni; come nelle case degli estoni si leggano molti libri e di quanto basso sia il numero di immigrati nel paese. E ancora: gli studenti estoni sono tra i più attivi fruitori di e-school e di siti web per la scuola (da dicembre 2017 in tutte le scuole estoni si usano solo e-books); il 90% di loro si sente contenti della loro vita e hanno un'attitudine positiva verso la scuola con una dinamica di ansia correlata al lavoro scolastico bassissima.

Maie Kitsing,⁵³ un esperto di valutazione, collaboratore dell'Estonian Ministry of Education and Research e rappresentante dell'Estonia nell'OECD PISA Council, sottolinea che la politica dell'Estonia in campo educativo è stata sempre guidata dal principio della scuola aperta a tutti: *“All children and adolescents must have equal access to the education, no matter where they live or how wealthy their parents are.”* Lei inoltre aggiunge che ciò è evidente nei risultati PISA, in cui il background degli studenti gioca un ruolo molto meno rilevante rispetto alla maggior parte delle altre scuole nel mondo. E poi aggiunge: *“The reason derives from the society – people in Estonia value education highly and the majority of the parents encourage their children to take learning seriously.”*

Secondo Meelis Kond, dirigente scolastico della scuola Tallin school no 21⁵⁴, la più frequentata scuola in lingua estone a Tallin con 1357 studenti, da me visitata durante il soggiorno, i risultati mostrano come la scuola affronti le sfide che si è posta: sia il curriculum che l'organizzazione sono forti .

Non può mancare in questo breve excursus la posizione ufficiale del Ministero Estone dell'Istruzione e Ricerca tramite le pagine del sito che riguardano i risultati PISA. La pagina ha questo titolo *“How to explain the good education in Estonia?”*⁵⁵ Risposta è semplice e diretta: *“The first and foremost explanation is the Estonian student, teacher and school”*. Segue una serie di dati di cui, secondo me, i più salienti sono:

⁵³ <http://estonianworld.com/knowledge/recipe-success-estonian-basic-education-system/>

⁵⁴ <https://21k.ee/en/>

⁵⁵ <https://www.hm.ee/en>

- La scuola è basata sul principio di *equality e comprehensive schools*.(cioè che offre pari opportunità a tutti e che include ciò che è necessario, ad esempio pasti, libri e attenzione significativa agli studenti con bisogni speciali)
- Ci sono 569 studenti in media per ogni scuola (media OECD 762)
- 1.527 sono i minuti di studio a scuola a settimana per ogni studente (il che è meno che in molti altri paesi OECD)
- In Estonia le scuole rurali e quelle con più basso tenore socioeconomico possiedono più computer di quelle urbane e con livello socioeconomico più forte
- L'istruzione ha sempre avuto un ruolo importante nella società estone; alta è la considerazione delle famiglie sull'istruzione dei propri figli e sulla scuola.
- La scuola e gli insegnanti godono di un'ampia autonomia. I dirigenti scolastici reclutano gli insegnanti o li licenziano; essi decidono sulle necessità formative del corpo docenti. Ogni scuola può stabilire il proprio curriculum seguendo le linee guida stabilite da quello nazionale.
- L'istruzione è una priorità sia per il governo nazionale che locale. Nonostante la recessione di questi ultimi anni le spese d'istruzione per studente sono aumentate del 30% dal 2005 al 2012, mentre il salario degli insegnanti è aumentato del 40% negli ultimi anni.

L'ultima testimonianza meritevole di nota è quella del Ministro dell'Educazione e ricerca Estone del 2015 Jevgeni Ossinovski⁵⁶che ribadisce ancora una volta il punto di forza delle politiche scolastiche estoni in questo modo: *“Our schools are remarkably effective at balancing out socioeconomic differences and fostering the abilities of all of the kids who attend them, even the weaker ones,”* ha detto *“You get a very good education at every basic school in this country, our kids generally get a free school lunch and their teaching materials are guaranteed. That’s not the way it is in a lot of other countries.”* Ma

⁵⁶ <https://www.hm.ee/en/news/reasons-success-estonian-education-system-sought-american-education-experts>

quello che è interessante notare è come non ci si culli sugli allori di un primato su cui contare per sempre, perché secondo il Ministro i test PISA hanno mostrato non solo che sono tra i migliori al mondo, ma che ci sono molte altre sfide da affrontare: “*I test PISA hanno mostrato anche che ancora non abbiamo un sistema chiaro di come supportare gli studi dei nostri studenti migliori...Dobbiamo individuare un sistema efficace attraverso il quale le scuole, le autorità locali e lo stato si assumano obblighi ben definiti nel sostenere le eccellenze*”. Certamente molto corretto e coerente da ammettere!

2. Analisi da parte di osservatori esterni

Tanto quanto il famoso critico shakespeariano Jan Kott ha detto introducendo *Hamlet* e il mito di questa tragedia: “*La bibliografia delle dissertazioni e degli studi su Hamlet formerebbe un volume grosso il doppio dell’elenco telefonico di Varsavia*”⁵⁷, così verrebbe da dire che una miriade di osservatori esterni, con diversi ruoli e provenienza si sono sforzati di penetrare il segreto dei segreti, di svelare la mappa genetica della scuola estone. Elencarli tutti non è un lavoro da poco, le scelte che sto per fare sono assolutamente soggettive e basate su ciò che mi è sembrato più rilevante. Quindi secondo me è dal poderoso studio dell’OECD *Estonia 2016*⁵⁸ che si potrebbe cominciare. Studio che è stato pubblicato nel 2016 e che fa parte di lavori che analizzano come le risorse destinate alle scuole nei paesi OECD siano governate, distribuite, utilizzate e gestite per migliorare la qualità, l’equità e l’efficienza dell’istruzione.



⁵⁷ Kott J. *Shakespeare nostro contemporaneo* 1976 Milano p. 56

⁵⁸ Santiago P., et al., *OECD Reviews of School Resources: Estonia 2016*, OECD Publishing, Paris. 2016 <http://dx.doi.org/10.1787/9789264251731-en>

scuole dell'infanzia e universale è l'accesso all'istruzione; la percentuale di popolazione adulta con un diploma di istruzione secondaria è tra le più alte nei paesi dell'area OECD , mentre quella del conseguimento di un diploma di livello universitario è sopra la media OECD; la situazione nei test PISA è ormai ben nota, ma ciò che emerge leggendo oltre questo studio è che una porzione significativa di giovani adulti non ha una qualifica né un diploma professionale e alti sono gli abbandoni scolastici nella scuola professionale. E ancora, mentre come già abbiamo notato, la provenienza socio economica dei ragazzi non ne influenza il rendimento scolastico, problemi ancora rimangono per gli stessi studenti delle scuole superiori che parlano la lingua russa, anche se la situazione sta migliorando con gli sforzi messi in atto dalle politiche scolastiche del governo estone negli ultimi anni. Anche per gli alunni diversamente abili lo studio di Santiago va a notare come “*relatively little progress has been made in*

integrating children with special needs into regular classes in mainstream schools”. Passando poi all'analisi del corpo docente i salari sono certamente aumentati come il grafico mostra, ma attualmente sono i tra i salari più bassi nei paesi



Source: Ministry of Education and Research (2015), OECD Review of Policies to Improve the Effectiveness of Resource Use in Schools: Country Background Report for Estonia, www.oecd.org/education/schoolresourcesreview.htm.

Figura 7 Salari degli insegnanti dal 2005 al 2014

OECD. Quindi c'è la necessità di attirare nuovi insegnanti di talento nella professione che al momento non è considerata socialmente desiderabile e motivare costantemente quelli già in servizio. Punti di indubbio interesse, questi.

Le indagini degli esperti americani costituiscono una nutrita parte della letteratura in questo ambito e numerosi giornali e riviste del settore dell'istruzione sono giunti prima o poi a notare l'Estonia, molti esperti anche a visitarla.

“Estonia’s performance on PISA isn’t in spite of its poor students; it’s because of them.” Questo è un titolo della rivista americana *The Atlantic* ⁵⁹ che in un suo articolo *“Is Estonia the New Finland?”* ⁶⁰ individua un punto chiave nell’istruzione estone. Si sottolinea che, *“ In embracing students of all backgrounds and income levels, Estonia has succeeded not only on exams but on a goal that many policymakers, educators, and advocates say the United States must achieve: creating an educational system based on equity.”* E ancora, leggendo oltre, la giornalista spiega che *“The idea is a holdover from the Soviet era and one that the country intends to keep even as it continues to grapple with how to modernize its schools and further shrink the already small achievement gaps among its students”*. Un’ottica veramente giusta che secondo me coglie le componenti essenziali e imprescindibili di questa realtà: pari opportunità nell’istruzione, forte spinta innovativa e tecnologica, obiettivi chiari e perseguibili. *“As a result of this commitment, Estonia’s performance on PISA isn’t in spite of its poor students; it’s in no small part because of them.”*

Di diversa opinione sembra essere Marc Tucker, presidente del National Center on Education and the Economy di Washington, che ha visitato l’Estonia nel 2015 contattando i massimi livelli dell’Istruzione Estone. Nel suo articolo *“Estonia: the next Finland?”* ⁶¹ dice che, dopo la caduta del muro di Berlino e della Cortina di Ferro, diversamente da altri ex paesi sovietici come l’Ungheria e la Repubblica Ceca che hanno adattato il loro sistema di istruzione alle necessità delle élite, l’Estonia, ha seguito a fornire pari opportunità agli studenti di tutti i diversi ceti sociali. E sinora questa affermazione è ciò di cui si fa vanto la filosofia dell’istruzione estone. Ma andando avanti ecco le sue affermazioni: *“What [we] saw in Estonia was not a new education system, it was an old one. By every account they did not change the system after the wall came down.... It’s hardly surprising they continued to get great results.”* E la spiegazione va oltre, sottolineando che, a parte per il programma *Tiger Leap*, che negli anni ’90 introdusse i computer in tutte le scuole estoni, non ci sono stati cambiamenti significativi nel sistema

⁵⁹ [www.Theatlantic.com](http://www.theatlantic.com)

⁶⁰ <https://www.theatlantic.com/education/archive/2016/06/is-estonia-the-new-finland/488351/>

⁶¹ http://blogs.edweek.org/edweek/top_performers/2015/04/estonia_the_next_finland.html

delle politiche educative del paese. “*So we saw in Estonia many of the hallmarks of nations that do very well on PISA: a well-functioning ministry of education; high academic standards translated into a powerful curriculum that is measured by a high-quality examination system, schools full of dedicated, well-educated and highly trained teachers; and an equitable funding system.*” Quindi secondo lui niente di eccezionale, dinamiche comuni a tutte le nazioni *high performer*, anzi il suo studio va avanti polarizzandosi su una serie di fattori a rischio che, secondo lui, a breve termine, porteranno l’Estonia in una situazione di rischio. Eccone un breve resoconto: situazione insegnanti (bassi salari, età media troppo alta, maggioranza donne con stress da carico di lavoro, futura forza lavoro attirata da altre professioni specie nell’area STEM); sistema di istruzione secondaria e accademica datati e troppo tradizionali (non preparano per le necessità per il mondo del lavoro); decremento demografico che andrà ad incidere sul sistema pensionistico; bassa produttività dell’economia estone. Questa la conclusione del suo intervento del 2015 :“*But that will not happen unless Estonia embraces a curriculum that is much more applied, much less tied to the textbook, much more focused on helping students learn how to set their own goals, frame their own problems, work collaboratively with other students to achieve those goals and address those problems and start acting as if work and learning go together, inextricably, rather than thinking of learning as something that you do before you go to work.*” Forse Mark Tucker non aveva ancora letto *The Estonian Lifelong learning strategy 2020* che è esattamente la risposta data dalle politiche educative estoni per affrontare questa sfida.

Andreas Schleicher⁶², etichettato bonariamente *The World’s school master*⁶³ da Amanda Ripley in un suo articolo, intervistato da *Repubblica*⁶⁴ sul segreto dell’Estonia, ha risposto che molto si deve alla pratica professionale.

« *In Estonia si dà molto peso alla pratica professionale. Gli insegnanti passano una buona quantità di tempo lavorando insieme per studiare e strutturare piani pratici per insegnare., in nazioni come l’Estonia, la maggiore autonomia nel programma didattico*

⁶² Director for Education and Skills all’OECD, “padre” dei test PISA

⁶³ <https://www.theatlantic.com/magazine/archive/2011/07/the-worlds-schoolmaster/308532/>

⁶⁴ *Repubblica* 08/01/17

si traduce in un maggior senso di responsabilità dell'insegnante verso la sua classe. Tra queste responsabilità, il non lasciare indietro nessuno: tra tutti i paesi Ocse ha il secondo minor gap nei risultati tra gli studenti più poveri e quelli più ricchi. E così il 90 per cento degli studenti ha una buona formazione matematica, e la percentuale di quelli che vanno male nei test Pisa è la più bassa di tutta Europa in scienze, matematica e lettura». Ancora un'analisi da una fonte così autorevole che ribadisce ormai quello che abbiamo già individuato come comune denominatore da più fonti: equità, autonomia delle scuole, cooperazione tra insegnanti.

Anche le fonti ufficiali estoni del Ministero dell'Istruzione e Ricerca riportano l'autorevole parere di Andreas Schleicher giunto in Estonia nel febbraio dello scorso anno per discutere sui risultati PISA estoni e l'impatto dei test sulle politiche educative nel mondo.

"Estonia's consistent high scores have set an example worldwide." ha detto. Secondo Schleicher, i risultati dei test PISA test giocano un ruolo ancora più rilevante in quei paesi dove l'istruzione è in cima alla lista delle priorità.

Andando avanti si legge che Schleicher ritiene che l'Estonia abbia raggiunto risultati eccellenti ma che ancora ci possano essere margini di miglioramento sia nella valorizzazione della professione docente offrendo sfide professionali insieme ad aumenti salariali sia in termini di promozione delle scienze naturali tra gli studenti "The more the students enjoy learning natural sciences, the higher their career expectations," ha sottolineato il rappresentante dell'OECD.



Figura 8 A. Schleicher e il Ministro dell'Istruzione Estone

CONCLUSIONI

“If we look at countries like Singapore, Canada, Estonia, Japan and Finland, who have combined excellence and equity over a number of PISA cycles, we can see what they do: they have high and universal expectations for all students, an unwavering focus on outstanding teaching and they target resources on schools and students that are struggling.” — Andreas Schleicher

Mi piace concludere questo lavoro con questa citazione di Andreas Schleicher. E' concisa, chiara e riflette tutto quello che ho imparato finora nel corso di questo studio. Posso provare a tratteggiare di nuovo i punti di forza di questa piccola nazione baltica e spiegare che il fatto che l'Estonia sia tra i top ten performers dei test PISA appare essere il risultato e l'intreccio di una molteplicità di fattori, stratificati e localizzati: scelte politiche assunte al momento della sua indipendenza dall'URSS; secoli di sviluppo politico e sociale complesso che si è sempre basato su un forte, profondo e ampio consenso sul valore dell'istruzione; una tradizione di standard educativi molto alti; curriculum scolastici efficienti, pratici ma tarati al raggiungimento di quegli standard con esami di alta qualità basati su quei curriculum; insegnanti ben qualificati; riforme scolastiche coerenti e fattibili; politiche sociali di supporto efficaci con fondi mirati; una forte determinazione per l'innovazione tecnologica ; quel lascito sovietico nella filosofia scolastica dell'*equality*, delle pari opportunità che ha creato l'idea di non lasciare indietro mai nessuno; ed infine l'innesto virtuoso delle politiche europee in campo dell'istruzione.

Certamente come è stato detto più volte, non è un paese perfetto, un paradiso terrestre dell'istruzione, ma è una nazione giovane e veloce, pronta e flessibile, capace di innovarsi e cambiare, di rimodulare i propri percorsi con sicurezza ed efficacia, senza burocrazia, senza sprechi, ma con efficienza e modestia quando serve.

Bibliografia

AA VV *Convegno Internazionale La sfida della Valutazione Torino, 24 - 25 maggio 2011*

AA VV *Le competenze a scuola: una controversia culturale* Contributi di Anna Maria Ajello, Giorgio Israel, Luciano Benadusi a cura di Assunta Viteritti in *Scuola Democratica* 2011 n. 2 p 94-118

AA VV *Il lifelong learning in Italia. A partire dal quaderno TreeLLLe* Contributi di Aviana Bulgarelli, Cristina Zucchermaglio, Francesco Provenzano a cura di Luca Salmieri e Piero Valentini *Scuola Democratica* 2011 n. 2 p 152-173

BORER V. , LAWN M. *Governing Education systems by shaping data: from the past to the present, from national to international perspectives.* in *European Educational research Journal* Vol 12 Number 1 2013 disponibile su www.words.eu/EERJ

BOTTANI N., *La valutazione delle competenze* in *Scuola Democratica* 2012 n.4 p 114-128

CEDEFOP *Estonia VET in Europe: country report 2017*
<http://www.cedefop.europa.eu/en/publications-and-resources/country-reports/estonia-vet-europe-country-report-2017>

Commissione Europea. *Ripensare l'istruzione: investire nelle abilità in vista di migliori risultati socioeconomici* COM (2012) 669

Commissione Europea
Istruzione e formazione 2020 Conclusioni dei gruppi di lavoro 2014-2015

Commissione Europea/EACEA/Eurydice, 2012. *Sviluppo delle competenze chiave a scuola in Europa: Sfide ed opportunità delle politiche educative.* Rapporto Eurydice. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.

European Commission EDUCATION AND TRAINING 2010 WORK PROGRAMME *Cluster Key Competences – Curriculum Reform Synthesis Report on Peer Learning Activities in 2007*
14.03.2008
http://eurydice.indire.it/wp-content/uploads/2017/02/Quaderno_34.pdf

European Commission Eurydice *Estonia*
<https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/eurydice/index.php/Estonia:Overview>

European school net *Estonia 2014 Country overview*
http://keyconet.eun.org/c/document_library/get_file?uuid=fd8f4d5f-822a-4ddf-968e-9e879e51ecf6&groupId=11028

Eu Publications *Big data for monitoring educational systems 2017* disponibile su
<https://publications.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/94cb5fc8-473e-11e7-aea8-01aa75ed71a1/language-en/format-PDF/source-31396079>

European Commission *Key data on teaching languages at school in Europe 2017*
https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/eurydice/images/0/0d/KDL_Eurydice_Brief_final_s.pdf

Estonia National curriculum for basic schools, (updated to 2014)
https://www.hm.ee/sites/default/files/est_basic_school_nat_cur_2014_general_part_1.pdf

GIANICOLA O., VITERITTI A., *Distal and Proximal Vision: a multi-perspective research in sociology of education European Educational Research Journal Volume 13 Number 1 2014*
www.wwwords.eu/EERJ

GIANICOLA O. , VITERITTI A . *Il ruolo delle grandi survey in campo educativo L'indagine PISA e il governo dell'educazione tramite i numeri* disponibile su
<https://www.rivisteweb.it/download/article/10.1423/81805>

GIUNTA LO SPADA A. , BROTTO F. *2020: i sentieri dell'Europa dell'istruzione ; la scuola nella cooperazione.* 2011 Roma

INVALSI , *Indagine OCSE PISA 2015 I risultati degli studenti italiani in Scienze, Matematica e Lettura* Pisa 2015

Ministry of Education and Research *The Estonian lifelong learning strategy 2020* Tallin 2014 disponibile su https://www.hm.ee/sites/default/files/estonian_lifelong_strategy.pdf

Ministry of Education and research PISA 2015
https://www.hm.ee/sites/default/files/pisa_2016_booklet_eng.pdf

Ministry of Education and research *National curricula* <https://www.hm.ee/en/national-curricula-2014>

Ministry of Education and Research *Public consultation on Key Competences Framework Estonian Position Paper* 16.05.2017 https://ec.europa.eu/education/sites/education/files/kcr-consultation-responses/kcr-consultation-476-ministry-education_en.pdf

NÓVOA A., *Numbers Do Not Replace Thinking*
European Educational Research Journal Volume 12 Number 1 2013 12:1, 139-148
www.wwwords.eu/EERJ

OECD *Better life Index* <http://www.oecdbetterlifeindex.org/countries/estonia/>

OECD (2011), chapter "*Case Study One: Estonian Education – Sustaining High Quality Schools*", in *Estonia: Towards a Single Government Approach*, OECD Publishing, Paris.
disponibile su <http://dx.doi.org/10.1787/9789264104860-9-en>

OECD , *PISA 2015 Results (Volume II): Policies and Practices for Successful Schools*, OECD Publishing, Paris 2016 disponibile su
<http://dx.doi.org/10.1787/9789264267510-en>

OECD *PISA results in focus* OECD Publishing, Paris. 2016

OECD (2016), chapter "*School education in Estonia*", in *OECD Reviews of School Resources: Estonia 2016*, OECD Publishing, Paris. disponibile su <http://dx.doi.org/10.1787/9789264251731-5-en>

OECD (2016), chapter "*Funding of school education in Estonia*", in *OECD Reviews of School Resources: Estonia 2016*, OECD Publishing, Paris. disponibile su <http://dx.doi.org/10.1787/9789264251731-7-en>

OECD (2016), chapter "*School organization and operating schools in Estonia*", in *OECD Reviews of School Resources: Estonia 2016*, OECD Publishing, Paris. <http://dx.doi.org/10.1787/9789264251731-8-en>

OECD (2016), chapter "*Governance of schooling and the organization of the school network in Estonia*", in *OECD Reviews of School Resources: Estonia 2016*, OECD Publishing, Paris. <http://dx.doi.org/10.1787/9789264251731-6-en>

OECD (2016), chapter "*Executive summary*", in *OECD Reviews of School Resources: Estonia 2016*, OECD Publishing, Paris <http://dx.doi.org/10.1787/9789264251731-3-en>

OECD (2017), *Education at a Glance 2017: OECD Indicators*, OECD Publishing, Paris. disponibile su <http://dx.doi.org/10.1787/eag-2017-en>

OECD *Estonia in the spotlight. PISA 2105* https://www.innove.ee/wp-content/uploads/2018/01/PISA_ENG_2015_voldik_web_final.pdf

OECD *Teaching in focus How do teachers teach. An insight from teachers and students* 2017 http://www.keepeek.com/Digital-Asset-Management/oeed/education/how-do-teachers-teach_9a824d83-en#.WmTR8BS0yHp#page1

O'MALLEY, PADRAIG AND SCHLEICHER A. (2014) "*Interview with Andreas Schleicher*," *New England Journal of Public Policy*: Vol. 26 : Iss. 1 , Article 3. disponibile su : <https://scholarworks.umb.edu/nejpp/vol26/iss1/3>

PELLEREY M., *L'approccio per competenze: è un pericolo per l'educazione scolastica?* in *Scuola Democratica* 2011 n.2 p 37-54

Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE), disponibile su <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:394:0010:0018:IT:PDF>

RIMBOLZI L., *Tra conoscenze e competenze: integrazione o conflitto?* in *Scuola Democratica* 2011 n.2 p 26-36

SANTIAGO P., et al., *OECD Reviews of School Resources: Estonia 2016*, OECD Publishing, Paris. 2016 disponibile su <http://dx.doi.org/10.1787/9789264251731-en>

Strutture dei sistemi educative europei: diagrammi 2016/17. I quaderni di Eurydice Italia 2017, disponibile su http://eurydice.indire.it/wp-content/uploads/2017/02/Quaderno_34.pdf

SCHLEICHER A. *What Are The Keys To A Successful Education System?* disponibile su <https://www.npr.org/2017/08/11/541644277/andreas-schleicher-what-s-the-secret-to-a-successful-education-system>

SCHLEICHER A. *What makes a great school?* 2012 disponibile su https://www.ted.com/talks/andreas_schleicher_use_data_to_build_better_schools?language=it#t-41867

SCHLEICHER A. *The wellbeing of students. New insights from PISA* OECD 2016 <https://www.slideshare.net/OECDDEDU/the-wellbeing-of-students-new-insights-from-pisa>

SONMARKN, K., et al. (2017), "*Understanding teachers' pedagogical knowledge: report on an international pilot study*", OECD Education Working Papers, No. 159, OECD Publishing, Paris. disponibile su <http://dx.doi.org/10.1787/43332ebd-en>

TUCKER MARK *Estonia The next Finland* disponibile su http://blogs.edweek.org/edweek/top_performers/2015/04/estonia_the_next_finland.html

VERDIER E., *La strategia europea per il lifelong learning: un'interpretazione in termini di regimi di politica pubblica* in *Scuola Democratica* 2012 n.4 p 93-113

Sitografia

<http://estonianworld.com/knowledge/recipe-success-estonian-basic-education-system/>

<https://internationalednews.com/2017/08/02/10-surprises-in-the-high-performing-estonian-education-system/>

"How to explain the good education in Estonia?"

<https://www.hm.ee/en/news/reasons-success-estonian-education-system-sought-american-education-experts>

<http://hechingerreport.org/estonia-new-finland/>

www.Theatlantic.com

<https://www.economist.com/news/international/21711247-reforming-education-slow-and-hard-eminently-possible-what-world-can-learn>

http://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2017-08-24/estonia-sogno-un-paese-tutto-digitale-214856.shtml?uuid=AEp8d4GC&refresh_ce=1

<https://www.theatlantic.com/magazine/archive/2011/07/the-worlds-schoolmaster/308532/>

<https://www.hm.ee/en/news/mailis-reps-and-director-education-and-skills-oecd-andreas-schleicher-addressed-impact-pisa>

